N. 173 — Lunedì 22 Giugno — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 22 Giugno

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 64 32 16
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 10
dal 1° Luglio al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.

Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri nuovi, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C°, che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore dei premi.

Per un anno	1. 45	— col dono di libri per L.	9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L.	8 80
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L.	8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L.	7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L.	6 80
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L.	5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L.	5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L.	4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L.	3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L.	2 50

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

L'idillio fra Cina e Germania

Il viaggio di un vicerè.
L'espansione dell'industria tedesca.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 18 giugno.

(*Ef.*) — « Fra i due litiganti il terzo gode »: questo proverbio si va illustrando, in questi giorni, a Berlino, ed è anzi, mi pare, la solita pagina di storia contemporanea, dalla quale faggia in Italia abbiate da imparare praticamente.

Ricordate gli entusiasmi dei tedeschi per il Giappone e i giapponesi, quando questi davano botte da orbi, per mare e per terra, ai cinesi?

Adesso, il maresciallo Yamagata, il prode vincitore, è a Berlino e nessuno se ne accorge. È stato a Potsdam, ha presentato i suoi omaggi all'imperatore: questo è tutto. I giornali, se ne hanno parlato, è stato soltanto per far cenno che il « signor marchese » — e la parola è detta col sussiego stesso con cui un *Marburgwf*, un marchese del Sacro Romano Impero di nazione tedesca, tratta un « marchese » napolitano o veneto! — è un ometto piccolino e che sta male in gambe. Invece, da una settimana Berlino è in preda a una febbre cinese.

Una volta i monelli berlinesi erano felici quando, nella calca, sotto il ponte della stazione di *Friedrichstrasse*, potevano tirare il codino agli studenti cinesi. Oggi è un andare e venire di cinesi in serici abiti di festa; sono sbucate fuori per la circostanza anche due o tre figliuole del Celeste Impero, ma celate sotto dalle parigine; e la gente fa loro largo e i *wunderchön* e i *grossartig* — voi conoscete l'ampollosità amministrativa dei berlinesi — non finiscono più.

Li-Hung-Tsciang poi, asse fulcro di tutto questo sbalordimento cinese, è portato in trionfo in trionfo, è apoteosi in apoteosi e di banchetto in banchetto. Per poco, in omaggio all'invisto straordinario del celeste imperatore, i cambellani di Corte e i grandi industriali — concordi, una volta tanto, nella *chinoiserie* — non si vestono anch'essi da mandarini. Col tempo si vedrà anche questo!

Frattanto il grande ombrello rosso, storiato con una battaglia navale, e che ha per nobilissimo ufficio di proteggere il capo del vicerè dagli irrispettosi raggi del sole, passa ad ogni momento, come un gonfalone in vittoria. Oggi si apre nel giardino d'un officina, dove Li-Hung-Tsciang beve il suo bicchiere di salamagna alla prosperità dell'industria germanica; domani pare un immenso papavero fiorito nella sabbia d'un campo di manovre, dove sfilano e tornano a sfilare al cospetto del vicerè, i battaglioni prussiani. E il giallo e curvo cinese va tanto in estasi da esclamare: « Ne avessi avuto sei di questi battaglioni! I giapponesi sarebbero fuggiti tutti quanti!..... »

Probabilmente, i prodi giapponesi sorriderano a cotesto smarginato. E sei mesi sono ne avrebbero sorriso anche i tedeschi. Ma oggi conviene loro di prendere ogni parola di Li-Hung-Tsciang per argento di coppella purgato sette volte.

— Sei battaglioni? — essi gli hanno detto..... — Ma Vostra Eccellenza ne avrà cento, ne avrà mille di battaglioni così: non c'è che da prendere degli istruttori prussiani.....

E detto fatto. Il colonnello Liebert è stato « scritturato » per andare in Cina a riorganizzare l'esercito. E con lui andrà un centinaio di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma.

Li-Hung-Tsciang, che pensa a tutto, ha già in pronto, si assicura, i pacchetti di seta e di the, coi quali intende consolare le mogli e le madri de' partenti.

In pari tempo, grandi girandole tecnico-industriali a beneficio di Sua Eccellenza. All'Esposizione, nel bacino delle finte e microscopiche battaglie navali, sono venute in moda, per opera di pirotecnici italiani, le girandole uso Roma, e i tedeschi si fanno un religioso dovere di chiamarle: *girandole*. Ma coteste, per Li-Hung-Tsciang, coteste le sono *girandole!* Gli alti forni sputano fiamme, le ghise precipitano come cascate di fuoco, gli acciai corruscano in una pioggia di faville, e il vicerè, nella sua veste di raso sazzurro, un grosso moffro sul berrettino, passa, in carrozzella, d'officina in officina.

Lo seguono un domestico col mantello, un altro con la pipa e i *fidibus*, un terzo col pacchetto di the perchè Sua Eccellenza non si fida, a quanto pare, dei the dei signori industriali. E questi e i loro capi-fabbriche e loro ingegneri complimenti a destra, salamelecchi a sinistra.

Qualche volta Sua Eccellenza ha delle curiosità..... curiose. Per esempio, nella fabbrica d'armi del Löwe, domandò: — Un proiettile di questi cannoni Maxim — i nuovi cannoni per la marina — attraverso quanti soldati può passare?

Il direttore generale della officina, in mancanza di soldati che gentilmente si prestassero, si contentò di mostrargli un pezzo di legno, lungo due metri, attraverso al quale il proiettile era passato.

Ma Li-Hung-Tsciang s'era incapponito. Fece prendere la misura diametrale d'un bel pezzo di giovanotto e commentò gravemente:

— La bomba passerebbe attraverso due, tre soldati; ciò è bello!

Bellissimo, davvero! E bellissimo è pure il sentire una sciocchezza illustre, il prof. Slaby, presidente del Congresso degli elettrotecnici, proclamare a tavola che « Sua Eccellenza Li-Hung-Tsciang, è il capo del progresso intellettuale nel gran popolo dell'Oriente ed è specialmente il caldo amico dell'elettro-tecnica! » Ch'io mi lo sarebbe immaginato? Ma il discorso del presidente terminava con questa frase: « Gli elettrotecnici sarebbero ben lieti se Sua Eccellenza volesse far suo dei loro servigi..... » Pare ed è la frase d'una circolare commerciale: « In attesa di vostre ambite commissioni. » Nè altro vogliono dire tutti codesti complimenti, tutti cotesti entusiasmi: commissioni, ordinazioni, affari..... Affari per gli elettrotecnici: il segretario ed interprete del vicerè li promette. L'illuminazione a luce elettrica del palazzo imperiale di Pekino non è che un piccolo principio: affari per i cantieri: per questo Sua Eccellenza è portato in trionfo a Stettino; affari per i fabbricanti di rotaie, di locomotive, di vagoni: l'ambasciatore di Germania a Pekino non per nulla appoggiò la domanda « inglese » d'una ferrovia che partendo da Calcutta, prosegnisse fra le provincie cinesi del Yunnan e di Hankeu! E i progetti di ferrovie per ogni parte della Cina pullulano, e per questo russi ed inglesi vogliono anche essi prendere parte alle nuove grandi imprese: non è difficile prevedere che la parte del leone, la parte sostanziale, dalle forniture e di profitto, rimarrà ai tedeschi.

La loro tenacia e la loro intelligenza tecnica vinceranno l'influenza politica della Russia e gli slanci, non sempre accorti, degli affaristi inglesi. La vittoria su questi ultimi è la maggiore soddisfazione della Germania moderna, è il segreto della sua incipiente ricchezza, delle sue esportazioni crescenti così che da un anno all'altro aumentano di trecentocinquanta milioni di marchi. Ciò avviene un po' da per tutto nel mondo ed avviene anche nell'Asia orientale. In Cina e Giappone, Inghilterra e Russia si contendano pure il primato; la Germania, con la sua valentia militare ed industriale, è il terzo che giunge tranquillo e sereno, fa una la parte migliore: quella degli affari e del guadagno.

Se non è questa una politica pratica io non so qual ne possa essere una! Ed ecco perchè quando nella gran sala del banchetto degli elettricisti, tra le ghirlande in sempreverdi e tra i fiori di luce incandescente, sventola, ricevuta da uomini insigni nella scienza e negli affari, la bandiera gialla col dragone cinese, non c'è da irridere, ma tutt'al più da sorridere. Ed anche il sorriso di compiacenza perchè nuove vie s'aprano così abilmente al lavoro degli europei può e deve sparire dal labbro d'un italiano. Sulle pareti, che ci fanno, a caratteri di luce, tra quelli degli altri sonnni elettricisti, i nomi di Volta e di Pacinotti?

Noi, alla Cina, aperta alle imprese di civiltà, non manderemo che, forse, dei branchi d'operai contendenti ai cinesi una scodella di riso.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di domenica 21 giugno.

Roma, 21 giugno.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguita il bilancio dei lavori pubblici.

FARINA, SOCCI, TARONI, MICELI, GHIGI, TRIPEPI, TASSI, CAVAGNARI, PANSINI, MURMURA, MAGLIANI, SALARIS, PARPAGLIA, FERRUCCI, LUCIFERO, PIPITONE e DELGIUDICE fanno varie raccomandazioni.

Si sospende la seduta alle 12,20 e si riprende alle 14,5.

Alla presidenza sale l'on. Villa.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La strada del Colle di Tenda.

BUTTINI considera urgente per utilizzare la galleria del Colle di Tenda, provvedere alla costruzione del breve tronco Nievola-Tenda.

ROVASENDA ricorda che l'onorevole Saracco erasi impegnato di far coincidere la costruzione del tronco suddetto con quella della galleria, dimodochè non comprende come ora si possano opporre difficoltà alla costruzione di quel tronco.

AMBROSOLI ritiene che la costruzione della galleria di Tenda sia destinata unicamente a servire ad interessi locali. Per assegnarlo un altro scopo bisognerebbe prima di tutto intendersi colla Francia, cosa che non gli pare agevole; altrimenti bisognerebbe dedicarvi un numero di milioni incomportabili col momento presente.

PERAZZI fa notare all'on. Ambrosoli che gli onorevoli Buttini e Rovasenda domandano non il compimento della linea Cuneo-Ventimiglia, ma semplicemente il breve tronco Nievola-Tenda: senonchè neppure questo breve tronco potrà costruirsi nelle presenti condizioni del bilancio.

BIANCHERI stima dovere del Governo pensare al compimento della intera linea Cuneo-Ventimiglia e invita il ministro ad ordinare gli studi relativi, confidando che si troveranno i mezzi necessari per ottemperare alla legge.

PERAZZI riconosce che le leggi debbano essere osservate, ma finchè si mantiene il fondo per costruzioni ferroviarie nei limiti stabiliti dal suo predecessore e che egli ha accettati, è impossibile pensare alle esecuzioni di tutte le linee dalla legge decretate.

BIANCHERI non dubita che il legislatore troverà modo di tener fede ai proprii impegni.

VENDEMINI propone un ordine del giorno per la ferrovia Fabiano-Sant'Arcangelo.

COCITO segnala al ministro il cattivo stato delle stazioni di Nizza Monferrato e di Canelli, e lo prega di ordinare che vi si ripari prima della vendemmia.

FRACASSI chiede una tettoia e un piano caricatore per la stazione di Palazzolo.

Sul porto di Roma.

BARZILAI riconosce che il Governo ebbe ragione di dire che a proposito del porto di Roma si trattava di una colossale mistificazione. *(Bene!)*

Deplora che la buona fede della Capitale e dei suoi rappresentanti sia stata sorpresa da avventurieri che hanno inviato una lettera con la quale vorrebbesi recare offesa al Parlamento ed al Paese (allude alla lettera pubblicata dalla *Capitale*. — *Vedi nostri telegrammi particolari*). Confida che chi si è trovato più in rapporto con costoro saprà rispondere. *(Vivissime approvazioni)*

PERAZZI, ringrazia l'on. Barzilai della sua patriottica dichiarazione. *(Bene!)*

Si discute in seguito il disegno di legge per assegno e ripartizione di fondi per le strade nazionali e provinciali.

FRACASSI confida che il Governo provvederà sollecitamente alla costruzione del ponte sul Po sulla strada fra Torino e Crescentino.

DE MARTINO, sotto-segretario pei lavori pubblici, assicura che il Governo terrà conto della raccomandazione.

***

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del V Collegio di Milano in persona dell'on. Filippo Turati.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

La seduta termina alle ore 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,35:

La seduta odierna non differenzia da quella di stamane per l'esiguità del numero dei presenti, per la svogliatezza della discussione, anche aumentata dal caldo soffocante: nell'aula vi saranno una trentina di deputati tutt'al più. Invece al banco dei ministri, contrariamente al solito, oltre Perazzi, si trovano Brin, Colombo, Rudinì e Gianturco. Però, oltrechè molti deputati preferiscono la scampagnata domenicale, moltissimi ripartirono ieri, anche prova semprepiù l'inopportunità delle sedute domenicali, hanno soltanto a scapito della serietà delle discussioni.

Sinora nessun incidente. Si ebbe soltanto viva ilarità allorchè Perazzi, non fine com'è di vecchietta inalisosa a proposito della Cuneo-Ventimiglia, disse a Biancheri: « Forse che è tanto giovane da vederla ancora, io, no, certo. »

La questione di fiducia sul progetto Ricotti.
I lavori della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,30:

La Commissione incaricata di esaminare il progetto Ricotti si è riunita oggi: lavorò parecchie ore. Essa si radunerà quotidianamente anche due volte, volendo affrettare i lavori. La Commissione concreterà emendamenti, quindi chiamerà nel suo seno il ministro Ricotti. Questi dichiarerà agli amici, stamane, essere disposto alle più larghe concessioni, purchè resti la parte essenziale.

Generalmente prevale la tendenza che il progetto si discuta avanti la vacanze. Posso aggiungervi che il Ministero, checchè dicano gli oppositori, farà tutto quanto dipenderà da lui, perchè non si rimandi a novembre la discussione d'un progetto tanto importante. E non solo Ricotti, ma l'intero Gabinetto porrà sul progetto nettamente la questione di fiducia.

Quello che posso escludervi in modo reciso è l'intenzione attribuita a Ricotti di applicare il progetto mediante decreto-legge.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,50:

A proposito dei progetti Ricotti l'*Opinione* scrive: « Poichè la Commissione è animata dal proposito di cooperare col ministro alla soluzione delle gravi quistioni connesse, nè ha alcun intendimento ostile, nè il proposito di mettar bastoni fra le ruote, sarà facile un accordo non col Governo, non solo sui problemi sostanziali, ma nello stesso tempo sui metodi della discussione. »

Invece l'*Agenzia Italiana* dice che la conseguenza immediata del voto di ieri negli Uffici, sarà la domanda che il Governo rivolgerà alla Camera, onde il progetto si discuta dopo i bilanci ed i provvedimenti di Sicilia.

A proposito l'*Italie* confermando quanto vi telegrafai nel pomeriggio, conferma che il Ministero ha intenzione di non lasciar sospeso fino a novembre una questione così importante e vitale.

L'indegna lettera del banchiere londinese Margowski.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,15:

Poichè se ne parlò nella seduta della Camera accovi il testo della lettera del banchiere londinese Margowski, roventemente stigmatizzata da Barzilai fra i calorosi applausi della Camera:

« Londra, 18 giugno 1896.

« All'editore della *Capitale* — Roma.

« *Egregio signore*,

« Le faccio noto che il presidente del Consiglio dei ministri, marchese Rudinì, nel suo discorso 13 giugno alla Camera, ha fatto dichiarazioni che non sono rispondenti ai fatti. Respingo assolutamente l'asserzione del marchese che le mie referenze fossero sfavorevolissime.

« Posso asserire in modo assoluto non essere in Inghilterra un segreto che il Gabinetto Rudinì si compone di uomini di non elevata mente, eccettuato forse il ministro degli esteri, il quale è, solamente qualche volta, indiscreto. La dichiarazione fatta da un ministro vacillante per ragioni politiche deve quindi essere molto indifferente ad un uomo della mia posizione finanziaria: senza parlare dell'alta riputazione che godo quale uomo che ha portato a compimento affari di grande serietà.

« Il ministro dichiarò che il progetto di Roma porto di mare è una mistificazione pura e semplice. È evidente che egli, o ha ignorato, oppure non si è preso il disturbo di studiare i documenti, e per un ministro il fare un'osservazione tanto offensiva all'intelligenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, composto dai più celebri ingegneri d'Italia, è azione pari al dichiararsi malevoli apprezzamenti fatti sul mio conto. Posso solamente dire che il marchese Rudinì non è in grado di provare le osservazioni fatte alla Camera. In merito alle spiegazioni del signor Perazzi, qualunque giovane appartenente alle classi elementari avrebbe senza dubbio fatto meglio. È egli possibile che una persona intelligente possa immaginare per un momento solo che in una operazione, per la quale necessita dal principio alla fine una somma di duecento milioni, questa possa essere emessa da una sola persona?

« Potrei dare al signor Perazzi molte lezioni in affari, ma mi limito più semplicemente alla pazza osservazione: « E se poi, ottenuta la concessione, emetteranno Obbligazioni sul mercato, e poi si ritireranno? » Ma anche su ciò non dico nulla. Posso solo congratularmi di tutto cuore con la Nazione italiana che un tale genio *fin de siècle* non sia ministro delle finanze!

« Non l'avrei disturbato con questo scritto; ma, giacchè il marchese Rudinì attacca bona fide la domanda per la concessione, mi sono domandato se il timore di perdere i voti dei lombardi, del Piemonte e della Liguria, non abbia indebolito il suo buon senso ed il patriottismo, e spinto fino a trovare un rifugio nel provare a celare alla Nazione italiana i grandi vantaggi che Roma porto di mare arrecherebbe al Paese commercialmente, politicamente e finanziariamente.

« *Vostro dev.mo*

« MAX MARGOWSKI. »

Questa lettera, che vedo circolare fra i deputati, produce una vivissima indignazione.

I ministri al Quirinale.

Roma, 21, ore 15,50. — Stamane al Quirinale alla firma erano presenti tutti i ministri tranne Colombo e Guicciardini. Si firmarono numerosi decreti, quindi il Re diede a Rudinì le istruzioni del viaggio a Milano ed a Bologna.

Umberto lo pregò di dispensare in suo nome i ministri di recarsi stamane alla stazione ad ossequiarlo.

Crispi si ritira definitivamente dalla vita politica?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

L'*Opinione*, a proposito delle smentite di alcuni giornali alla notizia che Crispi avesse chiesto una liquidazione, scrive: « La notizia è perfettamente esatta. La domanda relativa esiste alla Corte dei Conti. In tutto questo non vi è nulla di strano: strana è soltanto la pretesa smentita. » L'*Opinione* aggiunge: « La volontà poi di Crispi di ritirarsi dalla vita politica è confermata dal fatto che l'Opposizione tenendosi sicura ieri della vittoria negli Uffici, ove riportò una sonora clamorosa sconfitta, aveva già distribuito tutti i portafogli, compreso quello della presidenza del Consiglio, escludendone Crispi.

Cose d'Africa

Notizie da Massaua.
Baratieri — I muli — Un messo abissino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

La *Tribuna* pubblica:

« Massaua, 20, ore 5 pom., Asmara, 19, ore 4,30 pom.

« Alle ore 12 è partito Baratieri per Massaua. Erano a salutarlo alla partenza molti ufficiali, fra i quali i colonnelli Valenzano e Stevani.

« Tutti i muli italiani sono stati consegnati al cioa della Colonia con obbligo di mantenerli e riconsegnarli dopo le piogge. Saranno premiati coloro che riconsegneranno i muli migliorati.

« Ligg Abraha, che era stato incaricato della lettera da Mangascià al Ataia per la regina Vittoria, essendo tornato da Massaua con lettera per Mangascià, fu condotto all'Asmara dai carabinieri e sorvegliato. — *Pincherlini.* »

I rimpatrii dall'Eritrea.

Massaua, 21 (*Stefani*). — Col piroscafo *Scipione* rimpatriano 42 ufficiali, il 24° battaglione, quattro compagnie del genio, conducenti e un drappello presidiario di carabinieri. Totale 1419 uomini.

Napoli, 21 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato l'*Istitutina* col colonnello Pittaluga ed altri 18 ufficiali, la 1ª e 2ª batteria. In totale 892 uomini.

Un'alta onorificenza a Baldissera.

Roma, 21 (*Stefani*). — Il Re oggi ha nominato di *motu proprio* il generale Baldissera cavaliere gran croce dell'Ordine militare di Savoia.

Le Missioni Macario e Werszowitz
non sono ancora partite da Gibuti.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 18,20:

Un telegramma da Gibuti al *Corriere di Napoli* informa che le due carovane pei missionari padre Werszowitz e monsigner Cirillo Macario, sono quasi allestite. Ras Macconnen inviò ad Adi-Saba, residenza attuale del negus, un corriere speciale con le lettere dei due missionari annunciantigli all'imperatore il loro arrivo e lo scopo delle loro Missioni. Una scorta armata offerta dallo stesso Macconnen, seguirà i missionari sino ad Adi-Saba, dove troveranno la maggior parte dei prigionieri italiani, a quest'ora forse già informati del provvido soccorso che loro giunge.

Il fiasco della Missione tigrina.

Ci telegrafano dal Cairo, 21, ore 15,35:

La Missione tigrina, di cui vi ho telegrafato, è partita per Suez, donde proseguirà per Londra, se pure..... non tornerà indietro, poichè l'accoglienza ch'essa ebbe qui dalle autorità inglesi fu tutt'altro che incoraggiante. Lord Cromer rifiutò due volte di ricevarla, malgrado che il capo di essa, Atalein Imamà rimanesse per tre ore nel cortile del palazzo inglese, sempre aspettando di essere ricevuto. Lord Cromer fece rispondere, dal primo segretario, la prima volta e da un semplice domestico la seconda, ch'egli non poteva addossarsi la responsabilità di ricevere una Missione priva di credenziali, formulate secondo le regole diplomatiche. È certo che Mangascià non pensò a tanto! Egli consegnò ad Atalein Imamà una lettera per la regina Vittoria e nient'altro.

L'interprete della Missione, un giovanetto che si esprime con bastevole facilità in inglese e in francese, disse che probabilmente si tornerà indietro anche perchè mancano i denari per proseguire. Pare che i pochi giorni passati al Cairo abbiano costato parecchio. I membri della Missione si lasciarono con sovercha facilità civilizzare dalle cheratteristiche di seconda categoria, che in queste sere cantano al *Grand Café d'Orient*..... « E la lettera alla regina Vittoria? » domandò all'interprete un giornalista. « *Et la pauvre dame vous l'oubliez!* » rispose con malizia il giovane tigrino! Le notizie che qui si hanno dall'Abissinia, e le notizie non sono rare, perchè al Cairo hanno preso dimora parecchi scioani, tigrini e shemara, sono d'accordo nel dire che quelle regioni sono in piena desolazione, poichè l'esercito di Menelik — ma più ancora le sue bande — hanno tutto distrutto, e che occorreranno due o tre anni prima che un relativo benessere venga di nuovo a rendere meno tristi le sorti di quelle popolazioni.

La responsabilità dei generali morti.

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che presenta molto interesse sia per le cose che dice sono per la persona che le dice:

Torino, 19 giugno 1896.

Egregio signor Direttore,

Nell'articolo di fondo del pregiato periodico *La Stampa* del giorno di ieri, sotto la rubrica: *Il generale incapace*, i due generali Dabormida ed Arimondi, sebbene encomiati pel valore dimostrato e per l'ercica loro fine nella sanguinosa battaglia d'Adua, vennero tuttavia rappresentati siccome deficienti nella parte strategica per avere dato *parere favorevole all'attacco* in condizioni assolutamente difficili, che suggerivano invece una ritirata. Ma si può forse credere che ciò sia assolutamente vero nei precisi termini suddetti?

Mi permetta, signor Direttore, di osservare che la sentenza venne pronunciata in base alle testimonianze che si poterono avere, e questa testimonianza erano al sicuro di qualsiasi altra dimostrazione contraria.

« Oh se i poveri morti di Abba-Garima avessero ancora potuto pronunciarla essi medesimi « la sentenza! » come benissimo è detto nel suddetto articolo; se quei poveri morti avessero potuto parlare davanti al Tribunale militare, che non ha già assolto il generale Baratieri, ma si è limitato a pronunciare *il non luogo a procedere*, si sarebbe forse veduto da qual parte stavano le ragioni e le colpe, e la sentenza forse sarebbe stata alquanto diversa.

Ho premesso quanto sopra per poter concludere che non è al generale Arimondi, così poco d'accordo col generale Baratieri, e che ha visto la battaglia di Agordat in condizioni strategiche pressochè uguali a quelle di Abba-Garima, che si può rimproverare la mancanza d'intuizione, la mancanza del concetto strategico e delle nostre condizioni in faccia al nemico.

Perdoni, signor direttore, questo sfogo dell'animo mio. Molto ho pensato prima d'indirizzarle la presente. Il sentimento ha finito per sovrastare ad ogni altra considerazione. Parmi però d'aver difeso con solide ragioni il più giovane, il più amato dei nostri generali; stato, due anni prima, promesso a quel grado che egli stesso, forse per sovercha modestia e non ambiva, ed io sono in condizione di poterlo dire, dal voto unanime dei comandanti di Corpo d'armata componenti la suprema Commissione di avanzamento.

Colgo questa occasione per distintamente riverirla e dichiararmi coi sensi della massima considerazione ed osservanza

Della S. V.

Devotissimo ed obbligatissimo servo
P. F. A.

Reali e ministri in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,50:

I Reali partiranno stasera alle ore 18 direttamente per Monza. L'accompagneranno il generale Ponzio-Vaglia, la marchesa di Villamarina ed il cav. Campolattaro, il conte Collegno, il comm. Peruzzi, il marchese Corsini, l'ammiraglio Brocchetti ed altri ufficiali della Casa militare.

Rudinì partirà per Milano martedì nel pomeriggio; da Milano andrà direttamente a Bologna.

Dal Verme, d'accordo con Ricotti, partirà prossimamente per Carlsbad per intraprendervi la cura ordinatagli dai medici.

Per le feste di Milano.

Roma, 21, ore 21,25. — Il Senato sarà rappresentato, all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II a Milano, dal vice-presidente senatore Canizzaro, che partirà domattina unitamente a due segretari.

Martedì Rudinì, partendo, sarà accompagnato dal segretario particolare cav. Silvagni.

Umberto alle manovre navali.

Roma, 21, ore 20,55. — Re Umberto ha deciso di assistere alle grandi manovre navali.

La validità degli spezzati d'argento.

Roma, 21 (*Stefani*). — Non ostante le più recise smentite date dagli uffici finanziari, si fa credere che col 30 corrente debbano cessare di avere corso le monete divisionali di argento.

Questa notizia è assolutamente infondata.

Luigi Luzzatti.

Roma, 21, ore 21,25. — Qualche giornale, avendo annunziato che Luigi Luzzatti si è recato a Parigi per negoziare un trattato di commercio franco-italiano, è bene osservare che egli presiedette ieri la Commissione per la perequazione.

Un comizio socialista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Oggi alle 17, si riunirono alla vigna Scarpone, fuori porta San Pancrazio, circa 400 elettori del quarto Collegio per offrire una biochierata a De Felice. Intervennero i deputati Zavattari, Taroni e Bosdari.

Dopo alcune parole del socialista Del Moro, ha parlato De Felice, il quale riconoscendo che la sua vittoria nel quarto Collegio di Roma è dovuta in gran parte all'opera del Partito repubblicano, ha fatto voti perchè questo possa riuscire trionfante dalle stesse urne in una prossima lotta.

Nel medesimo senso hanno parlato gli altri deputati presenti, l'avv. Zuccari, che è il candidato scelto dai repubblicani, e poi qualche altra notabilità del Partito.

La riunione alle diciannove e mezza si è sciolta nel massimo ordine.

Fuori, davanti al Vascello, e lungo la via stazionavano molti carabinieri e guardie in borghese. Nel fabbricato di porta San Pancrazio era stata collocata una Compagnia del 12° bersaglieri.

La forza tenne però un contegno correttissimo, riconosciuto dagli stessi socialisti: sicchè non vi fu nessun incidente.

LA SUCCESSIONE AL TRONO

Pietosa storia d'amore.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 16 giugno.

(S. P.) — Dall'epoca del dramma di Mayerling in cui trovò morte il principe Rodolfo, erede della Corona degli Absburgo, si discusse molte volte, specie nella stampa estera, della successione al trono, proponendo sovente le notizie più strampalate. Così si volle dedurre dal grande affetto che l'imperatore ha per sua figlia, l'arciduchessa Maria Valeria, il desiderio in lui di modificare a di lei favore la pramatica sanzione.

Niente di meno vero; sta invece il fatto che appunto secondo la pramatica sanzione, il vero successore al trono era il fratello dell'imperatore, Carlo Luigi, defunto il mese scorso. Nè questi, come si sarebbe creduto, aveva rinunciato a questo suo diritto in favore del figlio maggiore arciduca Francesco Ferdinando. E l'età sua non molto avanzata, e più ancora la forte sua costituzione, gli davan ben a ragione lusinga di poter essere un giorno regnare. Il fato volle altrimenti e la morte troncò repentinamente ogni speranza e sogno.

Ad occupare il suo posto nel diritto alla Corona, spetterebbe al suo primogenito, Francesco Ferdinando; ma essendo questi da molto tempo cagionevole di salute e abbisognando quindi di lunga cura e di aria più miti di quante, l'imperatore ha chiamato e surrogarlo il fratello minore, arciduca Ottone.

Tanto l'Ottone come il fratello Francesco Ferdinando, che col titolo creditò anche l'immensa fortuna della Casa d'Este, vennero bensì allevati assieme — non hanno che poco più d'un anno di differenza — ma ne ricevettero una buona educazione non fu quella che si addice a un principe ereditario. Più tardi, cioè dopo la tragica fine di Rodolfo, venne completata; e il Francesco Ferdinando venne mandato a fare un viaggio intorno al mondo, di cui poco tempo fa uscì dalla sua penna una interessante narrazione.

L'arciduca Ottone, presentemente colonnello in un reggimento d'ussari, è marito a una nipote del re di Sassonia, verrà quest'autunno ad occupare l'alto ufficio a cui lo chiamò l'imperatore con decreto uscito di questi giorni. Egli, anni or sono, quand'era ancora molto giovane, ebbe a far parlare di sè in causa di alcuni trascorsi imputabili più che ad altro all'età. Qui dove Ottone non visse molto, non è gran fatto conosciuto. Di bello aspetto, ricorda il tipo meridionale. Sua madre era la duchessa Maria Annunciata di Napoli, e la sua faccia aperta e i suoi occhi vivaci, lo resero simpatico di prima occhito.

Mentre una severa mestizia è spesso scolpita sul volto di suo fratello Francesco Ferdinando, egli all'incontro ha il sorriso della balda gioventù. Il posto che verrà ad occupare presso suo zio è assai vicino al trono, però non si dimentichi ch'esso per ora non è che un rappresentante del fratello maggiore, il solo vero erede alla successione al trono absburghese.

***

Ed ora ecco una pietosa quanto commovente storia d'amore ch'ebbe la sua tragica fine questi giorni.

Due anni or sono, un ufficiale postale sporse querela per adulterio contro un suo collega d'ufficio.

Come aveva scoperta la colpa di sua moglie, ch'egli amava teneramente?

Un giorno, causa una lieve indisposizione, rincasò prima del solito e trovò sua moglie immersa nella lettura di una lettera e cogli occhi pieni di lagrime. Scossa dalla sua presenza, non tentò nascondere la lettera, ma egli, più pronto, gliela strappò dalla mano e riconobbe nel nome dello scrivente, uno dei suoi più intimi amici e collega d'ufficio.

Il contenuto della lettera, ch'era scritta in italiano, fra le beffe e il sarcasmo lasciava capire ch'era stata la moglie a gettarsi nelle braccia dell'amico. La moglie nega tutto e non vuol dar spiegazioni. Allora, prendendola pel braccio, la conduce nell'abitazione dell'amico, al quale mette sotto agli occhi la lettera. Questi non sa, nè ora negare, e il marito gli lascia andare due sonori manrovesci. Indignato e bramoso di vendicare l'insulto, come se il vigliacco non fosse stato lui, corre alla Polizia e sporge querela contro il marito per gli schiaffi e contro la moglie per tentato assassinio, narrando come questa poco prima fosse venuta da lui e avesse estratta una rivoltella carica.

In confronto della signora era stata cominciata una procedura che poi fu lasciata cadere, ma che mise in luce un retroscena, psicologicamente non poco interessante. Tutto ciò emerge dal giornale *Tagebuch*, ch'essa aveva scritto, e nel quale eran registrati tutti gli avvenimenti succedutisi dal giorno che che convobbe il suo seduttore, fino a quello della scena col marito.

Curiosa è la lettera delle calde e amorose espressioni che trova pel marito, ch'essa idolatra! Del suo seduttore mostra più che paura, ribrezzo, fin dal primo momento che lo vide, ma non sa sottrarsi all'efficacia diabolica del suo sguardo.

In principio non viene che quando c'è in casa il marito, poi solo, finalmente, quando senta d'averla soggiogata, ella deve ubbidirgli in tutto.

Non sa e non può resistergli. Eppure, come si è detto, ama svisceratamente il marito e si fa i più acerbi rimproveri. Ma la diabolica influenza dell'altro — essa va fino a credere d'essere posseduta dal diavolo — la cinge colle sue spire. E se costui non era il diavolo in persona, doveva essere una figura d'un ributtante cinismo se osò un giorno dirle:

« Perchè tutti questi rimproveri, mia bella? Col mio piccolo stipendio io sono costretto a cercare le donne maritate! »

Davanti al giudice questa donna confessa che il suo maggior dolore era quello di sapere il suo seduttore nello stesso ufficio del marito, lavorare al medesimo tavolo, e protestarsegli ipocritamente amico.

« Rendendomi questa idea quasi pazza — dice — le scongiurai di domandare un trasloco e non potendo ottenere nulla da lui, scrissi a sua madre a Trieste, le feci una confessione di tutto, pregandola d'interporsi presso suo figlio — invano! »

Il sincero quanto

donò tutto, ritirò l'accusa, e quando ebbe la formale promessa dall'altro che avrebbe abbandonato Vienna per sempre, ritirò anche la domanda di divorzio e tornò a vivere colla sua compagna.

Tutto sembrava ritornato nell'ordine di prima; egli sorrideva e carezzava sua moglie, come l'uomo più felice del mondo; il loro amore non pareva aver confini, eppure quella vita insieme era per tutti e due un supplizio!

In una lettera da lui scritta si legge questo periodo, che spreme una lagrima di compassione: « Io la ho perdonato! Ma che giova il perdono se non si può dimenticare? Io l'ho ripresa sotto il mio tetto, ma..... l'amo ancor sempre, ad onta del passato! »

E in altro foglio scrive:

« Essa mi ha provato durante questo anno quanto sincera e profonda sia il suo pentimento. Essa è come un automa senza volontà. Non potrei, al suo fianco, aver ancora una vita felice? No, la parete che s'innalzò come una torre fra noi, non è possibile superarla. Può un uomo togliersi, anche quando sia ingiustamente sua moglie?

« No, tutto è finito. »

E dall'ultimo suo scritto:

« Non posso più sopportare questa vita. È lei la colpevole? No, adesso sono io, perchè la tormento per non saper dimenticare! Un orribile pensiero m'attraversa la mente — ucciderà prima lei e poi me. Ma io debbo scacciare questo pensiero. Sulla sua vita non ho diritti, sulla mia..... »

Quest'uomo degno di tanta pietà si uccise la notte dei giardini pubblici di Vienna.

Dopo aver pregato sua moglie di perdonargli, le comunica in una lettera d'averla istituita erede di tutta la sua facoltà e finisce:

« Anch'io timbo perdonate..... e dimenticate..... »

Il progetto sulla marina mercantile.

Roma, 21, ore 20,55. — Mercoledì nella seduta mattutina la Camera comincierà la discussione sul progetto di legge sulla marina mercantile.

Per l'Università di Napoli.

Roma, 21, ore 20,55. — Domani Colombo, d'accordo con Gianturco, Branca e Perazzi, presenterà alla Camera un disegno di legge per la costruzione di nuovi locali universitarii a Napoli.

Un concistoro segreto.

Roma, 21, ore 21,25. — Oggi vi fu concistoro segreto con le nomine di cardinali e di vescovi, già preannunziate. Giovedì vi sarà concistoro pubblico.

I Sovrani in viaggio per Milano.

Roma, 21 (*Stefani*). — I Sovrani partiranno alle ore 19,20 per Milano, cosequiati alla stazione dai ministri e dalla Autorità.

Una conferenza socialistica a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 21, ore 23:

La conferenza dell'on. Costa attirò molto pubblico al politeama Garibaldi. Il conferenziere fu sovente applaudito. Ad un certo punto l'ing. Frumento interruppe l'oratore. Ne nacque un breve incidente tosto sfumato.

Si raccolsero L. 50 per il cittadino Casa, condannato a domicilio coatto.

In memoria di Mazzini.

Genova, 21 (*Stefani*). — Ricorrendo domani il genetliaco di Mazzini, stamane le rappresentanze mazziniane e democratiche di Genova e Spezia deposero corone sul monumento e sulla casa ove nacque.

La politica pacifica dell'Italia giudicata a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 16,20:

La *Moskowskia Vedomosti* (*Gazzetta di Mosca*) pubblica un articolo di fondo sulla politica italiana, approvandola vivamente per la sua intonazione pacifica. — Come spiegare questa evoluzione? — si domanda l'importante giornale moscovita, e così vi risponde: « Non vi è che una sola spiegazione possibile: ed è che l'Italia ha finito per capire che ha tutto da guadagnare nell'abbandono dalla politica provocatrice iniziata da Crispi, ed a preferire quella che ha per base il suo pacifico sviluppo.

« Dopo tutto ciò ch'è successo sarebbe certo utilissimo di consultare l'opinione del paese per avere una norma sulle sue tendenze politiche, specialmente per quello riguardanti l'estero. Ma è già un fatto consolante per l'amor proprio del marchese Rudinì il poter governare con una Camera formatasi sotto la dittatura di un Crispi! E ciò forma la più bella prova che l'Italia è stanca di guerre d'Africa, com'è stanca di provocazioni a destra e a sinistra, e che non brama che una politica di raccoglimento che le permetta di rifare le sue forze e, soprattutto, di venire in aiuto di quella parte di popolazione la quale è, in quanto a livello morale, ben più in basso che non siano le regioni abissine che si volevano civilizzare! »

L'ambasciatore Maffei.

Pietroburgo, 21 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano conte Maffei partirà in fine del mese in ordinario congedo.

Cose turche.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — In seguito ai disordini di Hauran, la guarnigione si rinforzerà con due battaglioni. Sperasi che la rivolta terminerà prestamente.

Derviek-pascià, comandante in capo della Rumelia, è morto.

Il vali cristiano a Zeitun.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il sultano ha firmato un *irade* nominante il vali cristiano per Zeitun.

Il Moràs temeva già di essere assassinato dagli ebrei tripolitani.

Due lettere strane dell'assassinato.

Telegrafano da Parigi, 21:

Il *Moniteur d'Alger* pubblica una lettera del marchese di Morès in data 4 maggio, diretta al dottore Ben Larbey, consigliere municipale di Algeri. Il Morès gli scriveva: « Parto per Gabes e paesi del Sud. Con l'aiuto di Dio spero di riuscire. Sono minacciato da ogni lato dagli agenti mandati dal Marocco e dall'ebreo Arbib di Tripoli, assassino della missione Flatters. Se mi succedesse qualche disgrazia spargetene subito la voce, chè in Algeria avverranno rappresaglie contro gli ebrei, e mi potrà proteggermi. »

La *Libre Parole* pubblica la copia di un'altra lettera raccomandata, scritta da Tunisi in data 10 maggio, dal Morès al signor Arbib e compagni di Tripoli e Livorno. In quella lettera il marchese dice: « Avendo intenzione di viaggiare verso il Sudan, fui indotto dalle circostanze ad esaminare la vostra influenza e i vostri atti nella regione, massime per quanto riguarda il massacro della missione Flatters, nonchè il commercio delle barre d'oro provenienti dai saccheggi delle carovane ed altre operazioni analoghe, favorevoli agli interessi degli inglesi in Africa e contrari alla Francia.

« Quindi desidero stabilire che occasionalmente mi possa accadere qualche disgrazia, o se venissi assassinato nel Sahara, la responsabilità potrebbe ricadere sopra la vostra famiglia, e certamente rappresaglie saranno usate ad inglesi ed ebrei in Francia e in Algeria. Avvisate dunque i vostri numerosi agenti di astenersi dal nuocermi. Intanto i detti agenti saranno strettamente sorvegliati. Vi accerto anche che documenti interessanti voi e concernenti il defunto duca di Parma, il re di Napoli, Lemmi, Crispi e Caserio furono comunicati a diverse Corti e specialmente al sultano. — Firmato: Morès! »

I resti del generale Auger, del colonnello Duay e di altri ufficiali francesi morti a Solferino il 24 giugno 1859.

La colonia francese di Milano, col console generale di Francia, inaugurerà nei giorni 26 e 27 nel territorio bresciano varii ricordi in onore dei francesi caduti nelle passate guerre.

Il giorno 26 a Castiglione delle Stiviere sarà inaugurato nel cimitero un monumento sovrapposto ai resti mortali degli ufficiali francesi ivi sepolti dopo la battaglia di Solferino.

Si procedette così in questi giorni alla esumazione dei cadaveri dei prodi sparsi in diversi punti di quel camposanto.

Ecco alcuni brani del verbale redatto per la circostanza e firmato dal dott. Opizzi, ufficiale sanitario, dall'ing. Agostini pel Comune di Castiglione e dal rappresentante il Consolato di Francia.

« Si procede allo scoprimento del cadavere del generale Auger. Si riscontra una cassa di legno marcia con interna cassa metallica ugualmente marcia (?); rimossa la terra, penetrata nella cassa, si trovarono alcuni avanzi di scheletro con un teschio con capelli: non si potè così identificare il cadavere, abbenchè la posizione ove fu trovato il medesimo e la natura delle casse non lascino alcun dubbio che trattasi del cadavere cercato: come carattere di identificazione manca il braccio sinistro.

« Si passò poscia alle tumulazioni di Castaignier, De-Megrange Camille, Emile Hemard, Charles Hugher, H. Vallet, Morè, Pongibaud, Brontta e Louis, contrassegnate da lapidi e croci in pietra.....

« Si procedette poi alla esumazione della salma di Gustave, Louis Lorens, la quale facilmente si potè identificare essendo stata sepolta sotto apposita pirmide in un deposito in muratura. Si rinvenne anche il fumore destro che gli era stato amputato per le ferite riportate nella battaglia.

« Procedutosi allo scoprimento della tomba del generale Duay, dietro la quale trovavasi la lapide del colonnello Duay, si riscontrò un cumulo di ossa con teschi e frammisti a questi avanzi varii bottoni metallici portanti il numero 70 ed avanzi di giubba di panno, evidentemente appartenuti al colonnello suddetto che comandava appunto il 70° reggimento. L'una delle due teste deve appartenere al generale Duay, ecc.

« Tutti questi resti verranno chiusi nel dado dell'urna del monumento Auger divisi da tavolati e contrassegnati come verrà destinato. »

Il siero Maragliano.

Le notizie che giungono da tutta Italia accertano che ormai è entrato nel convincimento di tutti, medici e pubblico, essere il siero scoperto dal prof Maragliano e fabbricato sotto la sua direzione a Genova una medicazione seria, e l'unica che possediamo per combattere la tisi con grande speranza di successo.

L'appoggio dato alla scoperta col noto telegramma, diretto dal prof. E. De Renzi, il distinto clinico napoletano, al prof. Maragliano, nel quale lo si avvisava che gli studenti in medicina napoletani avevano acclamato al suo nome e si dichiaravano orgogliosi che un clinico italiano sia stato l'iniziatore della cura contro la tubercolosi, ha eccitato dappertutto una forte impressione.

Chi conosce il prof. De Renzi sa qual clinico coscienzioso egli sia, e come vada assai cauto prima di addivenire a conclusioni, quanta serietà di giudizio egli apporti sempre nel giudicare i fatti clinici.

Ora se egli ha dato una così solenne adesione alla nuova medicazione, conviene dire che gli esperimenti fatti nella sua Clinica abbiano dati tali risultati da indurlo a trasmettere un telegramma così lusinghiero.

Non conviene illudersi. La tubercolosi va sempre più diffondendosi, e fa di nascosto tante stragi, che quelle delle più diffuse epidemie sono nulla al paragone (!). Conviene che tutte le forze vive della Società si uniscano e cerchino porvi un argine. È dovere di tutti. Egli è perciò che gli esperimenti della nuova medicazione sono accolti con tanto interesse.

(1) Nella prima decade del corrente giugno a Torino sopra 193 morti, 63 morirono per malattie infettive e di questi 35, ben 26 erano colpiti di malattie intercorrenti, 15 di polmonite acuta.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAMPOBASSO.

19 giugno. — **Alla ricerca di un tesoro.** — Nel vicino paese di Casalcelende da diversi giorni vi è un fermento indescrivibile, tanto che si è stati costretti a mandare colà un rinforzo di guardie e carabinieri, temendo disordini.

Il fatto che ha tolto dalle pacifiche occupazioni gli abitanti è il seguente:

Due persone avrebbero avuto in sogno contemporaneamente la rivelazione di un tesoro di monete antiche che troverebbesi nascosto sotterra in una località distante pochi chilometri da Casalcelende. Queste persone avrebbero dovuto avere la ferocezza di scavare nel posto designato per ben dieci notti, dopo il quali termine avrebbero dovuto rinvenire il tesoro, dopo aver trovato prima sette gradini e due scheletri, e poi non so che altra cosa.

Naturalmente quei poveri illusi, che ebbero tale rivelazione, senza frapporre tempo in mezzo cominciarono il lavoro notturno e rinvennero infatti alcuni gradini di pietra e qualche scheletro, cosa che li incoraggiò a proseguire gli scavi con maggiore alacrità. Ma prima che questi venissero condotti a termine, le Autorità locali vennero informate di tutto, ed ora continuano in piena luce meridiana e alla presenza di diversi carabinieri l'opera dei notturni lavoratori.

Finora tutto si è rinvenuto, tranne ciò che avrebbe stato il più interessante: il denaro!

CARLOFORTE (Sardegna).

19 giugno. — **Grave litigio fra doganieri.** — Ieri notte la guardia di finanza Evangelista Germano, di guardia lungo il mole, fu assalita e percossa dal suo compagno Pregioni Francesco, per rancori personali.

L'Evangelista, cieco d'ira, spianò il moschetto contro il Pregioni, ferendolo gravemente alla regione interessata.

È in pericolo di vita.

CASTELLAMMARE DI STABIA.

20 giugno. — **Vittima di un acquazzone.** — Un improvviso e spaventevole acquazzone scatenavasi ieri mattina sulla vicina Pimonte, arrecando non lievi danni ai vigneti ed alle case che si trovano per la pendice del monte. L'acqua riversandosi rovinosamente nel vicolo settentrionale, che piglia il nome di Scannone, formò una potente corrente, che, seguendo il precipizio il suo corso, travolse tutto quanto le si parava dinnanzi.

Malauguratamente presso il ponte di Scanzano alcuni ragazzi trovandosi a raccogliere le lumache nel rivo, furono anch'essi travolti dalla corrente. E mentre gli altri poterono con grandi sforzi mettersi in salvo, un solo, l'undicenne Salvatore Cascone che teneasi fortemente aggrappato ad un grosso scoglio, fu dalla corrente trascinato a mare, (distante circa settecento metri dal luogo).

Alcuni pescatori, accorsi, raccolsero il povero ragazzo, che era ancora boccheggiante; il poveretto non appena adagiato a terra spirò, in presenza dei genitori che poco dianzi lo avevano visto travolgere dalla corrente senza potergli recare alcun aiuto.

LUCCA.

20 giugno. — **Due operai feriti gravemente dallo scoppio di una mina.** — Al lavoro eseguito il Pizzorne, minatori della ferreria Lucca-Aulla, Tribulini Luigi e Loghi Giovanni, operai avvisarono ad una mina che credevano spenta, quando scoppiò ferendoli gravemente.

La Croce Verde portò immediatamente per il loro della sventura, trasportò i feriti all'ospedale di Lucca.

MESSINA.

19 giugno. — **Disastro navale travolti dalle macerie.** — Lungo la linea Messina-Palermo, a pochi chilometri dalla stazione di Villafranca, è una galleria in riparazione da alcuni lavori, e ti lavorano molti operai.

Ieri, mentre quei lavoratori attendevano al rivestimento della galleria colle impalcature, queste si ruppero e precipitarono, trasportando seco parte del muro in costruzione.

Diciotto operai furono travolti da quel macabro di tavole, che cadendo meno grande fracasso; ma, a quanto si assicura, nessuno di loro ebbe a soffrire male grave.

Subito dalle vicine stazioni furono inviati soccorsi ed aiuti.

NAPOLI.

20 giugno. — **Il miracolo di San Vincenzo.** — Ieri sera all'ora della benedizione, mentre numerosi fedeli recitavano giaculatorie le loro orazioni nella chiesa di San Vincenzo alla Sanità, entrò una donna giovane e piuttosto avvenente, la quale fattasi largo tra la folla e dopo essersi segnata con l'acqua benedetta, si lasciò cadere sulle ginocchia piangendo a calde lacrime.

Quella donna, che aveva attirato l'attenzione di tutti i presenti, era vestita assai decentemente, quasi con eleganza ed aveva i piedi perfettamente nudi, in segno di penitenza.

Dopo di essersi un po' calmata dalla profonda commozione, quella donna, levate le mani al cielo, dimostrò forse di trovarsi alla presenza di tante persone, gridò con voce rotta dai singhiozzi:

— *San Vincenzo mio, sento bella o miracolone — Se domani debbo morire in seguito all'operazione, io temi morire ora, qui, insieme alla vostra Immagine!*

Non appena l'infelice ebbe pronunziate queste parole, fu colta da un improvviso malessere, strabuzzò gli occhi, e divenne livida in volto come una morta: pure tentò rialzarsi con uno sforzo supremo, ma vedutole meno le forze, stramazzò boccone sul marmoreo pavimento, con la bracia protese insensi e restò immobile in quella positura.

La avventurata era morta!

È indescrivibile la scena che avvenne in chiesa. Tutti, levati e mossi, scarmigli e accorsi, sospesi le loro orazioni, si affollarono terrorizzati intorno al corpo esanime della infelice donna, mentre le donnicciuole del rione piangevano e gridavano all'unisono: « *San Vincenzo ha fatto il miracolo!* ».

Naturalmente sempre più il chiasso, si dovettero chiamare guardie e carabinieri per ristabilire l'ordine.

Fatte finalmente le debite indagini, si seppe, che la morta era certa Lucia Brancaleone, d'anni 25, guantaia.

La Brancaleone da parecchio tempo era ammalata d'itterizia e, aggravatosi la sua sofferenza, per parere di varii medici, ieri doveva subire una delicata operazione cerusica nella speranza di scampare alla morte.

Dalla triste lotta sul cadavere si constatò che la Brancaleone era morta per sincope repentina di parecchi cardiaci.

Il doloroso caso d'un tenente torinese...

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,30:

In un mio telegramma del marzo scorso vi accennai al dolorosissimo caso occorso al tenente Giuseppe Barberis dell'11° reggimento fanteria, qui di stanza.

Aggredito da certa Ciammaichella, tenente, poscia revocato, nello stesso reggimento, il Barberis venne dal Ciammaichella gravemente ferito alla tempia col manico d'un ombrello, penetrandogli fino a ledergli il cervello.

Ricoverato subito all'Ospedale Militare, il povero tenente Barberis fu colto, in causa di quella ferita, da paralisi a tutto il lato destro.

Avendo di questi giorni i giornali di Roma annunziato ch'egli aveva lasciato l'Ospedale, parrebbe che il Barberis sia guarito.

Ora, avendo stamane avuto occasione di vederlo e parlargli, debbo dire — e ciò anche per i numerosi parenti ch'egli conta a Torino, dove è nato e dove fece i suoi studi — che disgraziatamente la paralisi non è punto scomparsa; il miglioramento è lento, malgrado le amorevolissime cure della sua gentile signora, la quale da quattro mesi non ha più un'ora di tranquillità. La cura sarà lunghissima, ma i dottori sperano di ridare questo distinto ufficiale, che ha soli 30 anni, baldo e robusto come prima.

E questo è il voto fervidissimo degli amici.

La povera donna uccisa e rinchiusa in un sacco.

Sulla tragica fine della povera Laura Esposito, di cui parlammo ieri sera, si hanno i seguenti particolari.

La Esposito, di anni 50, aveva due figlie, che per la loro avvenenza destavano ammirazione e simpatia in quanti le avvicinavano. Le due graziose sorelle, Maria e Gelsomina, si occupavano a vendere sul mercato di Piano di Sorrento frutta e verdura indicate alla madre, mentre il padre esercitava il mestiere di vetturino. Intanto un certo Giovanni Miccio, giovane pittore, non tardò ad invaghirsi di Maria, sorella maggiore, tanto che col consenso dei genitori la chiese in matrimonio otto anni or sono, rendendola madre di cinque figli. Però, sebbene si mostrasse contento della sua compagna, trovò tempo e modo di far la corte anche alla cognata Gelsomina, ed innamoratosene perdutamente detta lungo la famiglia a seguirlo ed a scappare, che poi degenerarono in litigi ed alterchi vivaci fra lui, la moglie, la cognata ed i genitori di costei.

La madre della Maria e della Gelsomina, per mettere fine ai trambusti famigliari, si adoperò in tutti i modi a ristabilire la calma e la pace fra i suoi parenti; ma quando si accorse dell'ostinazione del genero, si oppose recisamente a che costui si fosse più recato in casa di lei, per vedersi colla Gelsomina.

Si vuole quindi che il Miccio, scocciatosi nei suoi pravi disegni, avesse giurato di vendicarsi della suocera, che estenderà la fine di lui sarebbe felicità.

Certo si è che è sera avanzata del 17 maggio egli andò a casa della Laura, a dandole a credere che suo moglie Maria era stata assalita dai dolori del parto e che bisognava soccorrerla urgentemente, la premurò a vestirsi e ad uscire, per recarsi ambidue in casa di lui e proprio nel letto della supposta partoriente, ma siccome erano scampate le sofferenze della Maria, perchè inesistenti, così scomparve per sempre la povera Laura!

I parenti, non vedendola più, la ricercarono per diversi giorni in tutte le case e contrade del paese, in quelle dei Comuni vicini, e perfino a Gragnano e sull'isola di Capri; ma infruttuosamente.

Allora ne avvisarono le Autorità locali, ma queste credettero che la Esposito, stanca delle amarezze domestiche, se ne fosse fuggita a Maratea, pensando così fede ad un telegramma che il Miccio si fece spedire ad arte da Napoli, e che subì alle stesse pretore locale.

Frattanto nel paese cominciò a farsi strada il sospetto che la povera donna avesse dovuto rimanere vittima di una morte misteriosa; e voci sinistre incominciarono a circolare come autore del delitto il genero di lei, Giovanni Miccio, per la circostanza inescusabile ed anche per la glaciale indifferenza in cui si era chiuso dopo la sparizione della suocera! Tali voci si accreditarono maggiormente allorchè il desolato marito della Laura ebbe la Gragnano terribili rivelazioni sulla sorte di costei da una strega-indovina: questa gli disse chiaro e tondo che la moglie era stata percossa dal genero, e che il cadavere era stato interrato in una grotta in quel di Sant'Agnello! Tali rivelazioni non trovarono credibilità presso le Autorità del luogo; viceversa bastarono ad impaurire talmente Giovanni Miccio, da indurlo a far le valigie e ad allontanarsi da Piano senza lasciar traccia di sè.

Sparito costui si sono tutti convinti che egli davvero fosse stato l'autore del misfatto.

In effetti la sera di giovedì scorso, tornando le faccende colle tracce suggerite dalla indovina, nel fondo di una grotta sito nel tenimento della signora Patrano, si è rinvenuto il cadavere della vittima, informe, avvolto in un sacco, interrato in un fosso profondo due metri e coperto di pietre e terra. Dallo aspetto del cadavere, già in avanzata putrefazione, si rilevò che l'assassinio è stato consumato con inaudita ferocia.

La povera vittima mostra di aver ricevuto un formidabile colpo di scure sul cranio, ed un tremendo colpo di pugnale sulla nuca; poscia le si sono recise le giunture delle braccia e delle gambe, e ficcata tutta in un orrido sacco, lo si è trasportato a spalla nel luogo dove è stato disseppellito, e rinvenuto soltanto ne sono dopo.

Dall'arma dei carabinieri si sono praticati molti arresti, tra cui quelli della Maria e della Gelsomina, che si protestano innocenti.

Una giornalista eccentrica inglese che si lascia fotografare lo scheletro.

La signorina Elisabetta L. Banks, la nota giornalista inglese, ha compiuto, per conto del *Daily Courier*, un bell'atto di *reportage*.

Per informare completamente i suoi lettori circa le applicazioni della fotografia mediante i raggi Rontgen, miss Banks ha fatto fotografare quasi tutto il proprio scheletro, almeno tutto quello che una signorina bene educata poteva esibire all'operatore. Ed ora ella pubblica, con interessanti commenti, le riproduzioni in iscorcio della sua colonna vertebrale, delle sue clavicole, dei suoi piedi, delle sue mani e delle sue braccia.

Per un momento aveva pensato di farsi fotografare anche il cervello; ma il fotografo le disse che era necessario far precedere l'operazione da una trapanazione generale.

L'abnegazione professionale ha dei limiti, e miss Banks non ha creduto di sorpassarli.

Del resto, miss Banks era specialmente indicata per una esperienza di quel genere. È una giornalista di una attività straordinaria, servita nella sua scrupolosa coscienza professionale, dall'istintiva curiosità femminile.

Una volta, volendo studiare gli Istituti di pubblica assistenza, si coperse di stracci, si travestì da mendicante e per molte notti di un terribile inverno andò a coricarsi sopra un sedile in riva al Tamigi, per farsi arrestare per vagabondaggio e ricoverare in un *workhouse*.

Un'altra volta volle conoscere la vita dei domestici e, sotto un falso nome, si mise a servire come *bonne à tout faire*, piegandosi ai più umili servigi.

Prima di lasciarsi fotografare lo scheletro, miss Banks volle rendersi conto della potenza di raggi di Röntgen.

Presentò al fotografo il suo portamonete e vide che la negativa rendeva visibile il contenuto. Ella contò le monete sul vetro ancora umido dell'ultimo lavoro e notò un piccolo punto nero. Che cosa era?

Miss Banks ricordò, improvvisamente:

— Ho ritrovato il mio rubino.

Infatti, un piccolo rubino, staccatosi da un suo anello era rimasto nel portamonete per circa sei mesi, serpolando nella fodera, miss Banks l'aveva creduto smarrito.

Qual piccolo incidente eccitò al più alto grado l'immaginazione della giornalista, la quale si rassegnò a tutto, anche a rimanere immobile durante una buona mezz'ora, per permettere al fotografo di prendere la negativa della sua colonna vertebrale, delle sue clavicole e delle sue clavicole.

Ecco come ella descrive l'operazione:

« Sin dal primo momento, mi resi subito conto del supplizio al quale mi ero volontariamente offerta. I raggi elettrici diretti verso il mio corpo erano d'una tale intensità che mi abbacinavano attraverso le pupille chiuse.

« A partire dal quinto minuto, credo, un'angoscia nervosa si impadronì di tutto il mio essere, complicata da soffocazione e da stordimenti. Mi pareva di avere il petto in fiamme.

« I battiti del polso e del cuore si accelleravano con una rapidità furiosa di dolore, le orecchie erano piene di ronzii e sentivo fremere le arterie. La placca di vetro collocata dietro la mia nuca mi bruciava la carne. Finalmente caddi in un torpore che mi fece credere di essere giunta al termine della mia vita. E mi chiesi — è questo, per lo meno, la sola impressione di cui io abbia conservato il ricordo — se Dio, fulminandomi il non volava forse punirmi per la curiosità che mi spingeva a guardare dentro di me! »

Miss Banks fece quindi fotografare i suoi due piedi, il destro calzato, il sinistro nudo.

Ossi due piedi non si somigliano.

Nella negativa del piede calzato si vedono le ossa compresse, sovrapposte, contorte.

Pecvato davvero che miss Banks abbia esitato sul affrontare la prova suprema!

L'occasione era ottima per vedere che cosa diventano le ossicine sotto la pressione del corsetto che uccide tante inglesi dalla vita di vespa.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 giugno. (Stazione). — **Banco di Alessandria e Lomellina.** — Stamattina, alle ore 9, ebbe luogo, nel locale della Palestra ginnastica municipale l'adunanza degli azionisti della Banca di Alessandria e Lomellina.

Erano rappresentate 12.249 azioni.

Il presidente, comm. di Cropello, espose la situazione dell'Istituto, la quale non lascia altra via all'infuori che una liquidazione, e propone perciò di addivenire alla nomina dei liquidatore e dei sindaci.

L'avv. Rolando Ricci, a garanzia degli interessi della Minerva, vorrebbe che a questa fosse lasciata la proposta del liquidatore.

L'avv. Grillo non sarebbe alieno dall'aderire all'idea del proponente, quando si trattasse di persona superiore ed estranea ai partiti della Banca.

Prendono la parola in vario senso altri azionisti: ed infine, accettata la proposta Rolando-Ricci, viene nominato liquidatore il comm. avv. Vitale Davide di Genova.

Dovendosi addivenire alla nomina dei sindaci, alcuni chiedono instanza perchè la Minerva ne abbia rappresentato nei suppletivi.

Questa proposta è pure accettata ed il Collegio dei sindaci rimane così eletto.

Effettivi: Bolliero cav. Alberto, direttore Banca d'Italia; Battilocchi Luigi, agente Banco Napoli; Crespi cav. Giuseppe; Minano prof. Emanuele; Germano geom. Luigi.

Supplenti: Maugiarotti avv. Carlo; Scioli prof. Gaetano.

AOSTA.

22 giugno. (Cor...). — **Telegrammi.** — Due soldati del battaglione di Pallanza (Novara) si contendevano per ragioni di interesse certa Maria Grazia di Cesare di Borgofranco e di Ivrea (Novara) ciascuno, venendo per accidenti passi le vicine Alpi e rifugiandosi in Savoia.

Testè fu arrestato dai gendarmi francesi, nel borgo di Montiers, Perone intendi e diretto a Grenoble.

BRA.

21 giugno. (Cronaca). — **Movimento del bestiame.** — Quest'anno il mercato del bestiame è ammirabile e causa spavalmente delle fiere di gelso danneggiate dalla brinata. Il mercato venne aperto il giorno 19 giugno e sulla piazza erano presentati sopra 14 mila grammi di bestiami, col prezzo medio di L. 23 al miriagrammo, mentre lo stesso giorno sulla piazza mgr. 25, al prezzo medio di L. 20 50, domenica 21, mgr. 40 al prezzo medio di lire 23 54.

— **Grandinata.** — Ieri alle ore 17,50 si scatenò sul territorio di Bra un furioso temporale. La pioggia cadde dapprima asciutta e grossa preceduta come una grossa neve. Ma a vertiginoso durò per cinque minuti e 30 secondi, poichè la tempesta più mostruosa minaccia e piegava duro oltre le 18 minuti con grandine grossa. I vigneti prospicienti al nord ed a ponente ebbero un danno grave assai, le situazioni più sfavorevole sono presso la vallata di Fey, in regione Gerbido, Bra distanziati lontano, ed i vigneti oltre porta Ticco.

CUNEO.

21 giugno. (Fine). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, questo Consiglio comunale tenne seduta. Erano presenti 22 consiglieri.

Il sindaco comunica le pratiche fatte per invitare l'ingegnere Porro a ritirare le sue dimissioni da consigliere e, segnendo una commendabile di cortesia, prega il Consiglio di approvare la proposta di ufficiare, a nome del Consiglio stesso, l'ing. Porro a recedere dal suo proposito, ciò che il Consiglio approva.

Dà quindi conto i ragguagli sui lavori eseguiti dalla Commissione nominata dal Consiglio per l'istituzione d'un podere sperimentale, come la medesima siasi messa in accordo colla Commissione agraria provinciale per una cattedra ambulante di agricoltura, ed in seguito agli accordi presi, si tratta bensì di aderire alla quanto prima abbiasi a realizzare, maggari in modeste proporzioni, l'impianto di una scuola d'agricoltura, per la quale il compianto architetto Bosio legò un capitale di L. 60,000.

Introducesi in seguito a discutere il conto dell'Amministrazione comunale per l'anno 1890, il risultato sinora, lasciando la presidenza, che viene assunta dal notaio cavaliere Fornasero.

Il consigliere Bernardi legge una relazione particolareggiata a nome di Sacco e Sperone, fa confronti coi passati anni, riassumendo cifre e date, e conclude proponendo l'approvazione, lo ritirano gli assessori della giunta e l'intiera Amministrazione, e viene senz'altro approvato il conto 1890. Questo presenta un avanzo disponibile di L. 20,222 pel 1892. L'assessore Peila propone che sia devoluta questa somma a lavori speciali in Borgo per regolarizzare una piazza già fatta per l'abbattimento delle case in piazza Virginio.

Kasce un po' di discussione sull'opportunità o convenienza di questa deliberazione che si vuol prendere, ed infine si va approvare il provvedimento.

Bellino si raccomanda perchè vengano sollecitati i lavori di futura luogo le vie adiacenti al mercato del bestiame, che sta per ajersi; tutti i consiglieri e la Giunta stessa ne convengono, e si stabilisce di fare nuovi eccitamenti all'impresa appaltatrice.

Sull'importante questione del formaggi, e pei quali i relativi segnalanti hanno aperto un reclamo, il consigliere Nasi, a nome della Commissione, propone che si mantenga il deliberato aumento del dazio da L. 6 a L. 10 pei casi di prima qualità e di mantenere intatto i freschi, e ciò per considerazioni finanziarie ed umanitarie.

Quindi si compiace che questa conclusioni e vorrebbe che si pensasse ad una più chiara e precisa classificazione dei formaggi.

Parlano ancora i consiglieri Solari, Cerino, Panza e Bernardi, che vuole la separazione e quindi il Consiglio respinge l'istanza dei negozianti formaggiai, e confermando in una precedente deliberazione 25 aprile, mantiene l'aumento di L. 4 alla tariffa attuale del dazio pei casi fini ed assorta del tutto il dazio sui casi freschi.

Passa quindi in seduta privata per deliberare su vari ricorsi per tasse comunali.

— **Cibi di un barroese.** — Nel Comune di Pontechianale, in val Varaita, certa Bonaiuti Maria, ragazza di sedici anni, nel mangiare arbo su d'un monte, poste il piede in fallo, precipitò in un sottostante burrone, rotolandovisi cadavere. Venne ritrovata poi tirati dai suoi parenti.

NOVARA.

21 giugno. (Gazzetta). — **Sotto le ruote della vettura.** — Sul treno tramviario che da Mandrate giunge a Novara alle 7,35 stava stamane certo Giuseppe Prolo, d'anni 25, contadino, di Fara. Quando il treno era a mezza chilometro dalla città, o poco più, un colpo di vento portò via il cappello al Prolo, il quale balzò dalla tramvia per raccoglierlo. Ma per la velocità del treno, non essendo egli riuscito a ripicar bene il salto, fu trascinato sotto la vettura. I viaggiatori gridarono tutto per avvisare il macchinista ma quando questi si accorse ed riuscì a fermare il treno, quando trovò più percorso buon tratto di strada e il disgraziato contadino era già ridotto ad un ammasso di carne e di cose tramiate.

ORTA NOVARESE.

21 giugno. — **La questione delle maestre.** — Ecco gli scritti dei lavori fatto dal partito clericale per far licenziare la maestra comunale Elisa Italiani, per sostituire le maestre laiche con maestre monache. Il consiglio comunale di tutti fuorchè dai clericali di ripartire l'aumento assennato non vuol conformarsi a ciò, come si avrebbe avuto il diritto. Ma esso ricorse al Consiglio scolastico presentando moltissimi attestazioni ed una sottoscrizione popolare con cui si chiedeva la sua riconferma a vita, ed il Consiglio, con una elaborata relazione del cav. Fiaschi, caldeggiò i desideri della popolazione, dando così una severa lezione a coloro che ingiustamente maltrattavano la povera maestra.

RACCONIGI.

21 giugno. — **In memoria di Pietro Toselli.** — Mercoledì prossimo nel salone del palazzo municipale verrà inaugurato un ricordo marmoreo a Pietro Toselli, l'eroe di Monte Alegri. Il piccolo monumento è opera dello scultore Pietro Canonica di Saluzzo.

SPORT

Le corse ciclistiche alla nuova pista del Veloce-Club.

(Prima giornata).

Con un tempo veramente estivo, ieri s'inaugurò la nuova pista in legno al Veloce-Club, sul corso Dante, con un numeroso concorso di spettatori.

Nelle tribune molte signore e signorine facevano sfoggio di elegantissime *toilettes*; il *parterre* era occupato dai soliti *sanitores* che facevano resa ai tallonatori.

Le corse furono veramente interessanti e ben organizzate, tranne la prima corsa in cui si ebbe molta disordine.

Eccone l'esito:

I. **Corsa inaugurazione** (*dilettanti inesperimentati*). — Primo premio: oggetto del valore di L. 100; secondo premio: medaglia d'oro del valore di L. 50; terzo premio: medaglia d'argento del valore di L. 25. Distanza 2000 metri.

Dopo aver corso 4 batterie rimangono in pista per la decisiva: Mosso Federico, della S. V. di Voghera; *Perrone*, del C.-C. di Torino; *Ghez*, del V.-C. di Mantova; Minozzi Virginio, della Minerva di Milano; *Turaldo*, del C.-C. di Milano; Cinotti Numa, della Pedale di Torino; *Anserma*, della Pedale di Torino; *Nigher*, del V.-C. di Pavia.

Arrivano: 1° Mosso Federico, della S. V. di Voghera; 2° Minozzi Virginio, della Minerva di Milano; Tommasi G. B., dell'U. S. di Verona; *Ghez*, del V.-C. di Mantova; Ramella Attilio, della S. V. di Milano; *Nigher*, del V.-C. di Pavia.

Arriva primo Mosso con una bellissima volata, che, come in tutte le altre corse, riporta il primo premio del gonfaloncino d'onore. Entusiastici applausi lo accolgono all'un arrivo; tutti lo stringono, gli uni stringendogli la mano, gli altri mandando qual la crisalide.

Con questa corsa incomincia la prima giornata; mercoledì e mercoledì seguiranno altre corse internazionali, premi vari e divertenti, con gran pregi.

Le corse al trotto alle Cascine.

(Seconda giornata)

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20:

Oggi, favorito da un tempo bellissimo e da un numeroso concorso di pubblico, ebbe luogo alle Cascine la seconda giornata di corse al trotto. Eccone l'esito:

Prima corsa. — **Premio del Barco.** — L. 1000. Per cavalli italiani d'anni tre, attaccati a *rally*. — 1° premio L. 900; 2° 600; 3° 300; 4° 200.

Primo prova. — Arrivano: 1° *Ebro*, di Lady Hambletonian; 2° *Don Bing e*, di G. Lamma.

Seconda corsa. — **Premio dell'Ippodromo.** — L. 1500 *Anderson* per cavalli d'ogni età e paese, attaccati a *rally*. — 1° premio, L. 800; 2° L. 400; 3° L. 200.

Prima prova. — Arrivano: 1° *Libertà*, di Brunati P.; 2° *Magenta*, di Colombo-Dacomo.

Terza corsa. — **Premio del Piazzone.** — L. 1200 per cavalli interi di 4 anni, nati ed allevati in Italia, attaccati a *rally*. — 1° premio: L.

Arti e Scienze

A Sant'Antonio di Ranverso.

Peccato che un giornale politico non possa prendersi il lusso di parlare minutamente di una gita artistica!

Si tratta della gita che circa 70 fra artisti e amici degli artisti hanno fatto ieri a Sant'Antonio di Ranverso per assistere agli esperimenti del prof. cav. Botti, il famoso osumatore di antichi affreschi.

Rapidamente, telegraficamente adunque!

Una comitiva di circa 60 persone partiva il mattino da Porta Nuova, in un solo vagone tutto a fumare.

L'allegra carovana era guidata dall'ingegnere Brayda, che fu l'anima della festa artistica. Poi c'era una Banda intera, la famosa Banda dell'*Amicizia*, tradizionale pel Circolo degli Artisti, cioè un vecchio clarinetto, un vecchio trombone, un vecchio bombardino; totale almeno un pelo di secoli di età; allegria, buon umore, freddure all'ordine della gita.

La famosa Banda suona quasi sempre la non meno famosa polka, che è l'inno del Bego.....

Alla stazione di Rosta, dove si discende, c'è la Banda di Villarbasse, e via con essa suonato e col sole scottante per Sant'Antonio.

Qui si incontrano altri gitanti che sono venuti in bicicletta; l'incontro è festoso; urli, evviva, musica, balletti di gioia....

A Sant'Antonio scena l'allegria, si diventa seri, perchè si tratta di vedere il cav. Botti all'opera.

Questo valentissimo ristauratore d'arte, che era andato colà col primo treno ed aveva assaggiato i muri, ci dice subito che tutta la chiesa deve essere dipinta; la qual notizia torna graditissima a tutti.

Entriamo in chiesa con la scorta di una pregevole monografia dell'ingegnere Brayda sul valore storico ed artistico del vecchio tempio, e assistiamo ai lavori dei Botti che destano grandissimo interesse.

Il Botti, che ha rimesso all'onore del mondo, che ha ridonato il valore ad affreschi di celebrati pittori antichi, e che è uno specialista, forse unico, ci dà spiegazioni interne ai suoi sistemi ed alle pitture pregevolissime della chiesa.

Tutto questo ci occupa piacevolmente per un paio d'ore; e tutti partiamo via un solo desiderio, un solo augurio: che l'Ordine Mauriziano si decida a valersi dell'opera di sì eminente artefice per dare il valore storico-artistico a questo monumento, il quale, una volta riacquistata la propria opera d'arte, sarà certamente uno dei più importanti monumenti dell'arte medioevale piemontese.

Tutti gli affreschi e gli squarci finora riusciti in luce sono opera di valenti pittori del XV secolo.

Ritornati all'aperto, su di un prato vicino all'ombra delle verdi chiome di vecchi alberi, sediamo a tavola; una tavola improvvisata alla meglio.

Qui rinasce più vivace che mai il brio mattacchione di quei settanta individui, lieti della bella gita, soddisfatti dell'esperimento, e.... affamati.

Autoservizio inappuntabile; antipasto, risotto, arrosto, insalata addirittura ideale; musica alternata; chiasso artistico; poi, brindisi a Brayda, al cav. Buglione di Monale, intendente dell'Ordine Mauriziano, che ci accoglie con cortesia di cavaliere; al prof. Botti; all'ing. Dalbesio, che brinda a se stesso; poi macchinette istantanee, giuoco delle bocce con totalizzatore (che Dio l'abbia in gloria!), volteggi ciclistici, sonnellini all'ombra, passeggiate alla Dora con la musica in testa, intervento dell'elemento femminile rusticano nel ballo pubblico e relativo *flirtaggio* complicato con la danza sull'erba.... e via di questo passo, sempre con la marcia della Musica di Villarbasse e con la *scimmfèria* dell'*Amicizia*,... medioevale sulle orecchie.

Una parte della comitiva è accolta con squisitissime gentilezze dall'egregia gentildonna signora Buglione di Monale, nel suo appartamento che fa un tempo il chiostro dei frati. ...

Poi si ritorna a visitare la chiesa con maggior interessamento per le belle pitture vedute e intravvedute, poi si ritorna sul prato e davanti la chiesa, dove Alberto Grosso prende fotograficamente il non meno grosso gruppo dei gitanti, e poi, sempre con la musica, si ritorna a Rosta, dove si sosta, e si parte, sempre allegramente, per Torino.

Quanti particolari gustosi, interessanti, lepidi, debbo tenere nella penna! L'importante è questo: che gli esperimenti del prof. Botti sono riusciti a meraviglia, e che tutti quanti hanno colto per l'arte fanno voti ardenti che il tempio rinacquisti presto completamente quel carattere e quel valore artistico che ha e che nasconde.

Serata Ida Salvini all'Alfieri. — Questa sera avrà luogo all'Alfieri la serata d'onore della brava prima attrice signora Ida Salvini, con il *Falconiere di Pietra Ardena*, che da parecchio tempo non venne più rappresentato nei nostri teatri.

Seguirà *Le impressioni dell'opera* e *Un ballo in maschera*, parodia musicale, detta dal bravo brillante Pasquale Rota.

Auguri alle simpatica ed intelligente serata-nte.

Arena Torinese. — Colla prima rappresentazione del nuovo lavoro di Arturo Cerase, *Cuore*, ha luogo questa sera la recita d'onore del valente attore G. De-Napoli.

Ricordiamo che l'autore assisterà alla rappresentazione.

— Ieri sera la signora Borisi-Micheluzzi ci diede una nuova edizione della *Tosca*, ed ha saputo in più di una scena commuovere e trascinare il pubblico agli applausi.

Essa fu efficacemente coadiuvata dal Ferrati, dall'Imbaglione, dal De-Napoli e dal Ripamonti.

Molto accurati e belli i costumi.

Il nuovo rettore dell'Università di Torino. — Ieri, 21 giugno 1898, alle ore 9, ha avuto luogo l'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari, a termini dell'art. 65, 3° alinea del regolamento universitario e della circolare ministeriale in data 27 maggio ultimo, per procedere alla scelta del rettore per il biennio scolastico 1898-97 e 1897-98 sopra la terna dei candidati proposta dalla Facoltà di medicina e chirurgia il 10 giugno corrente nelle persone dei signori professori: Tibone, Foà e Mosso.

L'assemblea generale, alla quale hanno preso parte 43 professori, ha proposto definitivamente il prof. Domenico Tibone, con voti ventotto, per la carica di rettore per il biennio anzidetto. Dopo il prof. Tibone, ottennero maggior numero di voti i professori: Foà, voti 8; Mosso, voti 5.

La proposta dell'assemblea generale è stata subito rassegnata a S. E. il ministro per i necessari provvedimenti.

Osservatorio di Torino. — 21 giugno
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 20,3 Massima + 29,5
Acqua caduta mill. 0,0
23 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 44, tramonta a ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, Mercato della legna dal 16 al 20 giugno. Ecco il listino dei prezzi per stéria:

Legna forte	4130	L.	5 70	5 90	media 5 80 —
Legna dolce	2850	L.	5 75	5 95	» 5 85 —
Carbone 1ª q.	1900	L.	1 60	1 75	» 1 16 —
» 2ª q.	900	L.	0 85	0 95	» 0 90 —
In tutto min.	9780				

Fieno L. 1 20 a 1 25 media 1 15 —
Paglia L. 0 90 » 0 97 » 0 95 —
In tutto min. Fieno 1500 Paglia 1000.

Saluzzo, 20 giugno. — Frumento all'ettol. L. 14 93 — Meliga 11 71 — Barbarisco 16 23 — Segala 15 45 — Avena 6 54 — Orzo 17 13 — Riso 1ª q. 22 53 — Id. 2ª 20 98 — Fave 12 56 — Fagiuoli 09 00 — Patate 1ª q. al chilo 0 42 — Id. 2ª q. 31 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 27 — Burro 1 57 — Uova alla dozz. 0 10 — Castagne al mirto 2 10 — Fieno maggengo 0 57 — Id. ristoria 0 90 — Paglia 0 33.

Cavallermaggiore, 18 giugno. — Frumento all'ett. lo 14 — Segala 13 70 — Meliga 11 41 — Patate a mitr. 6 00 — Legna forte 30 — Id. dolce 20 — Fieno maggengo 6 50 — Bilcotta 0 70 — Terzuolo 0 55 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1ª q. 1 73 — Id. 2ª q. 1 60 — Id. 3ª q. 1 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozz. 0 95.

CRONACA

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolta dalla contessa Lidia Gazelli-Cinzano (5ª lista): S. E. il conte Lanza (marchi) 50, L. 62 50 — Canonico Stanislao Gazelli, 15 — Conte Diodato di San Giorgio, 15 — Signora Maria di San Giorgio, 5 — L., 10; 5 — Marchesa Draguetti, 20 — Conte di Cavriagnco, 20 — Senatore Geymet, tenente-generale (oro), 20 — Famiglia O. di M., 20 — Marchesa Geraldina Sierra, 20 — Conte Emilio di Serravalle 10 — S. Villavecchia-Della Valle, 10 — Signora Emma Santelli, 5 — Signora Santi-Leoncini, 5 — Signora Eugenia Ra-Chiantore, 10 — Vedova Fontana-Grosso Campana, 10 — F. Crestora-Visconti, agente di cambio, 10 — Colonnello Edoardo Bertarelli, 20 — Più 10 offerte inferiori a L. 5, L. 20 50.

Raccolte dalla patronessa contessa Di Groppello-De Bragi: Allieve dell'Istituto del Sacro Cuore in Val Salice, L. 50 — Musy padre e figlio, 50 — Conte di Groppello, 50 — Contessa di San Marzano-Lagray, 20 — Signora Lidia Bey-Mongenet, 20 — Cavaliere Casimiro Mathis, 20 — Contessa Adele Garigliani-Oliganni, 20 — Conte Alberti, 20 — Conte e contessa Alberto Douglas-Scotti, 10 — Signora Ro-Chiantore, 10 — Contessa Brigio-Sartoris, 10 — Contessa Passarato-Federici, 10 — Sessia Carolina e le sue compagne del laboratorio Salumoli-Droste, 12 60 — Signora Gabriella di Groppello, 10 — Contessa Morelli, 10 — Fratelli Bianchi, 10 — Contessa Griselli-Medoli della Prè, 10 — Signora Ornellina Rochat-Grisi, 20 — Contessa Antonietti-Rochat, 10 — Contessa Noemi Lioda-Cruttì, 10 — N. Frochet e figli, 10 — M.me Albertoni-De Rovigo, 10 — Donna Carolina Astori-Santi, 20 — Marchesa Del Carretto-Fea di Bruno, 10 — Cav. Casimiro Fea di Bruno, 10 — Contessa Maria Salazo-Del Carretto, 10 — Marchesa e marchesa Crispolti, 10 — Signor Bellone, 10 — Famiglia Fontana, 10 — Ditta Gaidano Pacchiotti, 10 — Coniugi Ferrero, 10 — Teresa Manzella-Bacciarini, 5 — Contessa Fortunato-Perrone, 5 — A. Cornaglia, 5 — Benedetta Chiara, 5 — Signor Carlo-Clara, 5 — Signora Elisa Clarasso, 5 — Signor Ravasenga, 5 — Domenico Ochetti, 5 — Donzelli Giuseppina, 5 — Signora Elisa Clarasso, 5 — Signor Carlo-Clara, 5 — Signora Elisa Clarasso, 5 — Signor Ravasenga, 5 — Domenico Ochetti, 5 — Donzelli Giuseppina

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(49)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

E tale era il turbamento prodotto in lei da quel pensiero che ella fece qualche passo verso la porta come per correre a trattenerli....

Ma si fermò in mezzo alla cucina e si prese la testa fra le mani, comprendendo che ora tutto era finito. Tantio doveva già essere in via di ritorno le parole già volavano, l'una dopo l'altra, a Perros, a Jersey. Il nonno, la madre, fra poco sarebbero turbati come lei. E domani, domani!

Il rumore di una porta che si richiudeva, disopra, la scosse dallo spavento che l'aveva colta e la calmò. Poichè il dado era gettato, perchè piangere, ora, il fatto compiuto? Meglio valeva mostrarsi coraggiosa.... Il padre doveva essere uscito dalla camera della signora Giovanna.... la mamma era sola.... Maria salì tuttavia, e si fermò due volte salendo la scala.

La signora Giovanna, seduta accanto il caminetto senza fuoco, lavorava la calza. Ella continuò a lavorare ed a pensare sovratutto a molte cose che agitavano la sua mente, ma non il suo volto, calmo come sempre, mentre Maria entrava e s'appressava alla sua seggiola.

— Nonna, — disse la fanciulla, — vengo a darvi una notizia grave....

La signora Giovanna alzò il capo, lentamente, e lasciò ricadere la calza che lavorava sulle ginocchia.

— Che cosa c'è?

— Nonna, voi credete che mio padre vada soltanto a passare due o tre giorni a Paimpol?

— Così dica.

— Ebbene, no: dalla sua aria, da certe parole che gli sono sfuggite, da un non so che impossibile a spiegarvi, nonna, io indovino che egli parte per non più ritornare. Gli ho proposto d'aspettare il suo ritorno ed egli non ha voluto. Vedete bene che non si tratta soltanto d'una breve assenza.... vo' io assicure, sua intenzione è di non tornare....

La signora Giovanna stese le mani sui braccioli del seggiolone e voltò la testa grave di dolore verso la lastra nera del caminetto.

— Tutto è possibile — ella disse.

— Allora — riprese Maria — ho avuto una idea.... Non so se mi perdonerete, ma l'ho fatto per salvarci tutti.... Nonna, ho telegrafato a Jersey.... Mia madre sarà qui domani.

Lo dira rugose della signora Giovanna strinsero i braccioli del seggiolone.

— Ditemi che ho fatto bene, nonna.... dite-melo, vi ne prego.

La vecchia non rispose.

— Gli è che non sapete, — riprese la fanciulla; — mia madre è ricca! Ella ha lavorato molto.... se occorresse denaro pel mutuo.... ella darebbe tutto.... ne sono sicura!.... E mio padre non partirebbe.... e saremmo felici, qui, tutti assieme.....

Aveva parlato apprendo tutta la sua anima. Aveva confessato ciò che un sentimento di pudore l'aveva trattenuta di dire a suo padre, quando aveva compreso che la rovina era completa e che quello era il grande ostacolo.... E aspettava, tutta tremante di commozione, la sentenza di quella vecchia donna che ella sapeva tanto unita alla signora Corentine, tanto rude a tanto tenace nei suoi rancori.

La signora Giovanna si rialzò e la guardò. Non c'era collera nei suoi occhi, non c'era rimprovero. Ella aveva anzi l'aria di compiangere e di ammirare un poco quella bambina che le circostanze avevano immischiata nel dramma triste della famiglia. Ma non rispose all'interrogazione ansiosa della fanciulla. Disse soltanto:

— Andate a riposare Maria. Io veglierò perchè egli non parta questa notte. Credo, come voi, che abbia intenzione di lasciarvi per sempre.

La fanciulla si chinò verso lei.

— Mi perdonate nonna?

La signora Giovanna la baciò in fronte, lungamente.

— Buona sera, bambina mia — disse con voce commossa. — Buona sera.... la vita è ben dura.... lasciatemi....

Maria uscì dalla camera assai turbata ma contenta d'aver detto tutto. Passando pel corridoio a vetri alla vista che la notte era limpida e il suo pensiero volò, pieno d'amore, verso il nonno Guen, verso la madre che dovevano aver già inteso il suo appello.

XXII.

Dove vanno, al chiaror di luna, sul mare grande? La barca è di Ploumanach, sicuramente. La si riconosce dal suo legname spesso, dai suoi due alberi corti, dalle sue vele scure. La sua larga punta di prua s'alza sull'onda come un petto di cigno nero. Un giovanotto canta, cavalcioni sul bompresso. È il mozzo Yvon Le Du, preso, per quella notte, ad imprestito dalla vecchia madre. Il capitano Guen è seduto nel mezzo, sulla panca che attraversa l'albero. E Sullian è al timone pensieroso.

Devono essere partiti da qualche ora perchè si trovano in alto mare. Le code, all'infinito, hanno riflessi d'argento sulle loro cime. I solchi sono pieni d'ombra. La luna splende chiara, in cielo; ma già volge al declino.

Guen ha il cuore pieno di gioia; ha bisogno di parlare a qualcuno, e senza muoversi, coll'occhio fiso nel lontano, dice tranquillamente:

— Eh! Sullian, buon vento, non è vero? Se l'avessimo ordinato per noi, non potremmo averlo migliore.

Il genero non risponde. Egli sogna. Ha nel pensiero tutta l'ebbrezza del ritorno, la sua bella Marianna che lo aspettava sul porto, l'aria d'estasi beata di quando lo aveva riconosciuto: « Sei tu, Sullian! Mio Sullian, sei tu! » ed i suoi baci sonvi e le lunghe tenerezze....

Vanno sempre.

Poi Guen riprende:

— Ho in mente che siamo su un banco di sabbia. Sarebbe buono il luogo per tendere un *trémail*. Che ne dici?

Sullian rivede suo figlio nella culla, il primo figlio tanto desiderato, cui Marianna allatta, di cui va superba quando lo porta per le vie di Perros. Un lieve sorriso schiara le labbra del giovane.

La barca va sempre colle vele piene di vento.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

È di prossima pubblicazione la seconda edizione del gradioso volume:

Novelle e poemetti

la cui autrice, HAYDÉE (Ida Finzi), ricevette in questi giorni le congratulazioni e gli elogi di S. M. la Regina d'Italia per una sua poesia pubblicata sul *Roma Letterario*.

Di questo *Novelle e poemetti* scriveva *Il Piccolo* di Napoli (10 giugno 1895): « I poemetti sono cesti..... in prosa, sul genere dei Baudelaire, come ne ha tentati anche il povero Ignazio Ugo Tarchetti, ma non risentono dell'uno nè dell'altro; hanno l'originalità che deriva dalla sincerità, e vi scorre quell'onda limpidissima di poesia che è emanazione diretta del sentimento. Leggete *In memoriam* e vi sentirà una commozione profonda, e se avrete qualche lutto domestico da rimpiangere, il pianto vi farà groppo alla gola. Quelle otto paginette di memorie personali, avvivate da un soffio potentissimo d'affettività, basterebbero a conferire alla gentile scrittrice il battesimo d'artista.

« Eppoi l'eleganza della forma, l'imagine spesso indovinata, l'aggettivo incisivo, la coloritura espressiva della frase accrescono valore al simpatico volume, che si legge senza turbamento, come si aspira un profumo di fiore campestre, che non dà le vertigini, che non arreca i mali, che non fa male al cervello nè all'anima. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

SOCIETA' *in nome collettivo per lo smercio* VINI PADRONALI PIEMONTESI TORINO piazza Carignano (presso Teatro)
DOLCETTO — BARBERA — GRIGNOLINO — FRESA — NEBBIOLO
I PIÙ PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.
BRACHETTO — CATTINARA — BAROLO — MOSCATO Canelli — BIANCO SECCO
5983

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 18 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che altre l'acconto di L. 15 per Azione già pagato col 1° gennaio p. p. verrà effettuato il pagamento di altre L. 9, per caduna Azione, a partire dal 1° luglio p. v. e ciò a saldo utili 1895.

Detto pagamento si farà contro esibizione del tagliando N. 40, tanto presso alla sede della Società in **Torino**, corso Vittorio Emanuele II, N. 74, quanto in **Milano** presso quella Casa Filiale, via Monte Napoleone, N. 35.

Torino, 15 giugno 1896.

7093 *L'AMMINISTRAZIONE.*

INCANTO di macchinario ed attrezzi per impianti elettrici.

Martedì 23 maggio corr., ore 9, e giorni successivi, via Duchessa Jolanda, 7, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di grande quantità di macchinario, attrezzi ed apparecchi per impianti elettrici, pulegge, ferramenta, cordami, cinghie, legnami e materiali diversi. c 7189

L'esposizione al pubblico comincierà lunedì 22.

SUI COLLI DI MONCALIERI

regione Staccione (Strada Santa Brigida)

Da vendere villa signorile con rustico indipendente, strada carrozzabile, amena posizione e vasto panorama, cappella, scuderie, rimessa, giardino, viali, serre per fiori, con diramazione d'acqua potabile perenne, del quantitativo di giornate 4 circa (ettare 16.72), di cui 12 vignate, in ottimo stato, ed il restante prato, campo e bosco, in un solo appezzamento. — Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi in Torino, via San Dalmazzo, 28, piano primo, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2. c 5963

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalla primaria Autorità medica mondiale

Ammin. Clorati, malattie dei Nervi, delle Pelle, malattori, Malaria, ecc.

La cura della febbre vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. D.r Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m. Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifico [illegible], riparata dai venti, temperatura costante 19.30°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupenda Parco, ameno passeggiato, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

6125 V

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.

Medici consulenti: Dr C. Bozzolo - Dr A. Carle - Dr A. Caselli - Dr P. Grocco - Dr G. Novaro - Dr E. Panzeri.

Direttori delle cure: Dottori D. De Alessandri - E. Vurra - Bia. De Alessandri - R. Silvestrini.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui.** 6105

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6058

FARMACISTI!

Il **Farmacista CHIAFFRINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Trasmissione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari,** ecc. 7112

* La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Si distribuisce gratis FARINA LATTEA NESTLÉ Il miglior pasto d'ogni età

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé si prepara facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie. 1847 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante la *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le compiute guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'**Ursumando, Napoli,** via Roiana, n. 38, 2° p., 579 M

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA

(Casa fondata nel 1865)

TORINO — Via Garibaldi, num. 41 — TORINO

Assortimento completo Bauli — Casse — Valigie — Sacchi con o senza nécessaire — Borse per signora — Borse per carte ad uso avvocati, ingegneri, ecc.

RIPARAZIONI

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

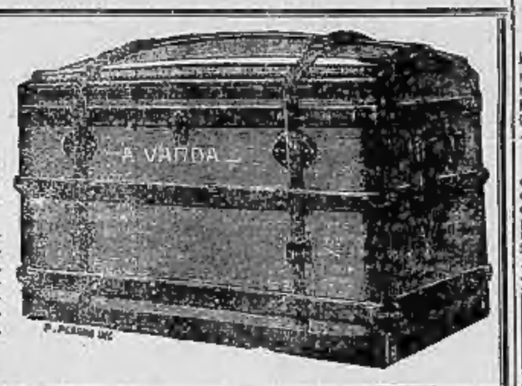
Zaini per Alpinisti.

PELLETTERIE per REGALI - ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli — Portamonete — Portasigari — Nécessaires per toeletta e da lavoro per signora — Papeteries — Porta-carte — Calendari perpetui con orologio e senza — Specchi a tre luci. — Buvarda.

Catalogo a richiesta.

5370



VASTI LOCALI con **FORZA MOTRICE** da affittare al presente. 6038

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

SCUOLA CICLISTICA

DI GRANDE

MANEGGIO APPOSITAMENTE COSTRUITO.

Via Montevecchio — Piazza d'Armi.

— Aperto dalle ore 6 alle 21 —

7275

ILLUMINAZIONE A GAS ACETILENE

con apparecchi automatici brevettati

GARANTITI SOTTO OGNI RAPPORTO

Installazioni complete per Alberghi, Ville, Città, ecc. — Referenze dei numerosi impianti già fatti.

Rivolgersi al Costruttore NEGRI ENRICO 6437

TORINO — Via Lagrange, n. 40 — TORINO.

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO: *Via Lazzaretto, n. 14* (vicino alla Staz. Centr.) — SUCCURSALE: *Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Municipio 615-31

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta. 5

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Frane. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento STOFFE estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 102

Specialità in livree e costumini per ragazzi.

DITTA MANFREDI

TORINO — Via Finanze, n. 3 — TORINO

Tord-tripe Distruttore dei topi, cent. 30 e 50.

Trappole-perpetue Per topi, lire 1 25, 1 75 e 3.

Sapone fenicato per lavare i cani. Serve pure per cura e crescita dei cavalli. Distrugge la forfora e gl'insetti che li tormentano. Pezzi da cent. 60.

Liquido cimicida Olio vegetale di effetto istantaneo - Preserva anche i mobili dal tarlo. Cent. 75 la bocetta.

Scarafaggi (Blatte germaniche), distruzione colla polvere speciale, infallibile - Innocua per altri animali - Pacchi da centesimi 40 e 60. 6471 a

Razzia Potente distruttore degli insetti. Scatole da L. 0 60, 1, 1 50, 3, 5. Soffietti adatti L. 0 60.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 82 V

FRANCA In tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezza cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

CARBURO di CALCIO

a L. 76 al quintale (imballaggio escluso)

APPARECCHI AUTOMATICI PER ACETILENE

F. DAVIS e C.ia - TORINO - Galleria Natta. 5765

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona immediatamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissime certificate e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SUVRANO. (f. 2) Tintura alla barba ed ai mustacchi istantanea di primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Perpiano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monde*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 24 M

La grande scoperta del secolo 86 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

EMORROIDI Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, mercuriane (gna intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia VARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 a

Rimedi esclusivamente vegetali

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* PAGANINI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L.

Vene varicose.

Specialità il *Calze elastiche* vere inglesi, qualità forte e morbide, di ottime fresche fabbricazione. Le medicazioni si fanno gratis. — **Sardi e Ticone,** via Lagrange, 9, Torino (Casadi fiducia). 5436

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

Tutti possono persuadersi **entrando** nei GRANDIOSI MAGAZZINI

Galleria Nazionale, Torino

dello straordinario buon prezzo degli innumerevoli articoli di ogni specie. — Più il

Bazar Italo-Americano

vi fornisce inverosimili articoli casalinghi utili e personali. Al prezzo unico di c 7037

Cent. 48

RIPOSO FESTIVO.

MANDOLINO

nuovissimo con metodo vendo causa occupazione a L. 25. — L. C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Abile sarta

lavora a richiesta in giornata anche in campagna presso le signore famiglie. — Via Assarotti, 6, portinaio. c 7265

Per sposi

Nuova elegante *camera da letto* in stile, di legno noce, massiccia, per metà del suo valore. — **Carrera Giuliano,** fabbricante mobili, via Cavour, 20. c 7047

Bicicletta inglese

ultimo modello 96 elegantissima completa vendo lire 220 motivi assente, corso Raffaello, 8. c 7283

Biciclette modello 1896

garantite per un anno, nuove, a due signore, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano terreno. c 7239

Antica Casa di **cognac,** vende smerci importanti, entrerebbe in relazione con buona Casa di **vermouth** che facesse il cambio dei prodotti. Domandansi rappresentanti serii. — Scrivere Duroz & C°, *Barts* presso Cognac (Francia). 7245 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

P..... Rispondi pochino!..... Un mese senza scriverci?..... Credi possa restare?..... Pensaci!..... — Mentre..... vitello. — Trova assolutamente mezzo corrispondere. Abbracci affettuosi. c 7233 **Roberto.**

13. Sono afflitto ma non scoraggiato perchè ho fede nel tuo fervente amore. — Sento che m'ami, che presto me lo dirai. — Io, vita mia, amor mio bello, lo sai, adoroti. c 7234

19. Mercoledì, ore 6, sarò luogo indicatomi; mille b.... c 7236 25.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

a termini abbreviati.

Giovedì 25 giugno 1896, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, a partiti segreti, per lo appalto dei lavori costituenti il lotto 2° (9° periodo) delle opere di fognatura della città, e cioè la costruzione di canali neri e completamento della rete dei canali bianchi nel Borgo San Secondo, per l'importo di lire 155,000.

Il capitolato delle condizioni e disegni sono visibili nel Civico Ufficio lavori pubblici. 7102

CANNOBIO

(Lago Maggiore)

Pension Villa Badia

a 80 metri sul livello del lago, in collina boscata, panorama stupendo, acqua freschissima eccellente di sorgente. Aria saluberrima. Cura del latte. Bagni, biglierdi, barche, vetture. Prezzi moderati.

7074 M **Recordon,** *propr.*

Durante le vacanze

nel Collegio Municipale G. B. ROCCA in **Locano** (presso Albenga) si ricevono giovani per i bagni di mare. c 6981

Cercasi abile operaio

piastrelle cemento bianchetto persona seria. — Rivolgersi Sartore Angelo, Pietra Ligure. c 7265

Cercasi governante

per giovane bambina. Richiedesi conoscenza lingua francese e referenze ottime. Scrivere (e non presentarsi) al N. 7263, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane trentenne

serio, fornito vasta cultura scientifico-letteraria cerca impiego. — Scrivere S. G. M. 230, Posta, Torino. c 6875

Per portiera cercasi pensionato ammogliato senza figli. Via Nizza, n. 27, dalle ore 13 alle 14. c 7240

Macelleria avviata

rimettesi mobilio tre stanze, affare conveniente. — Rivolgersi dal sig. Grisoi Luigi, corso Regina Margherita, n. 160, Torino. c 7267

Procaria (Ceres)

Da affittare per la stagione estiva **villino** di 9 camere, completamente mobigliate, cortile e giardino. Massima comodità per arrivi e partenze da Torino. — Rivolgersi in **Ceres** all'*Albergo del Centro*, in **Torino,** in casa Valentino, 11, dal portinaio.

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque, camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 3° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

Affittasi subito

via Giulia, 8, alloggio di 2 camere al 1° piano con acqua; dirimpetto gas e 2 cessi. Corso Regina Margherita 121-23; locale pulchettato a gran luce nel cortile e due botteghe. c 6217

Alloggio signorile

d'angolo di 8 membri, piano terreno, da affittare pel 1° luglio, corso Siccardi, N. 4. c 6776

Da affittare

al 1° luglio, alloggio nuovo e nuovo di dieci camere al 1° piano, angolo via Garibaldi e San Agostino. — Tre grandi botteghe unite o separate. 6935

Elegante camera mobiliata

da affittare. — Via Gioberti, n. 66, 2° Tano

Lire 850

Affittasi pel 1mo luglio, Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano: alloggio a sud, verso via, sei stanze, acqua potabile, cantina. c 6068

Per Lire 900

affittasi via Juvara, 18, p. 3° alloggio di 8 membri e corridoio. Calorifere interne. Casa moderna. c 6769

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio nuovo al 3° piano di 10 camere e corridoio a prezzo modicissimo. c 6676

Via Madama Cristina, 32

Tre alloggi signorili al 1°, 3° e 5° piano. (6739

Via Orto Botanico, 30

angolo corso Massimo Azeglio, primo piano, alloggio 8 camere con tutte le comodità. c 7276

Ala di Stura

Da affittare per la stagione estiva alloggio mobiliato di 5 o 6 camere e cucina. — Dirigersi in Torino da Bioley, 6, via Passalacqua, od in Ala di Stura dalle signore Barberis. c 7271

Bagni di Mare

Affittasi elegante palazzina tra Vado e Savona. — Rivolgersi Teresa Pignatelli, via Sacchi, 9, Torino. c 6968

Bagni di Mare

A Celle appartamenti grandi e piccoli. Vista sul mare. *Camere separate.*

Scrivere Nago Guagnino, **Celle Ligure.** c 7044

Mobilio completo

per salotto vendesi a prezzo convenientissimo in via Ponza, N. 2. c 7002

Terreno fabbricabile

entro cinta, di fronte all'entrata di grande stabilimento industriale. Occasione eccellente perchè non vi sono [illegible] del delle **case operaie.** Geometra Fasnario, via Sant'Agostino, 2, Torino. 6067

Vendita forzata

Il **mobili,** letti d'ogni genere, Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 332

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portiera sola per la moglie, buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta. — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 12 — TORINO 1904

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per **6** lastre 9×9

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE **15** Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WÂSMUTH

L. 1.50 L. 1.50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.